



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.207

12 DICEMBRE 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

L'INVITO AL COMMISSARIO PREFETTIZIO

IL PASSAGGIO FINALE

«Manca solo la richiesta rivolta all'Agenzia Regionale del Territorio di Bari di effettuare la stima del valore della struttura»

UTILIZZARE I FONDI REGIONALI

«Il teatro rientra tra i fondi che finanziano i Comuni per l'acquisto di beni di particolare interesse. Se non si accelera, si perde la possibilità»

«Teatro Astra, occorre fare presto»

Marmo (Forza Italia): così il Comune potrà acquistare finalmente l'immobile

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Sebbene la questione non sia ancora chiusa, l'atto amministrativo per il quale molti cittadini hanno amaramente e silenziosamente sperato in questi lunghi anni, è realtà: la delibera sul Teatro Astra è sull'albo pretorio del Comune di Andria». Espres- sione di soddisfazione il presidente del gruppo consiliare regionale di Forza Italia, Nino Marmo che ringrazia la Gestione Commissariale per l'importante obiettivo raggiunto in questi giorni. A lui abbiamo chiesto di ricostruire i passaggi cruciali della vicenda.

Presidente, un lavoro fino ad ora volutamente silenzioso ma che adesso possiamo render noto.

«Sì e lo possiamo fare perché la Gestione Commissariale ha avviato un procedimento di valore storico per la nostra comunità. Ora tocca ai Commissari condurre a conclusione la vicenda sperando che non ci siano altri intoppi; una vicenda della quale altri non hanno potuto, voluto o saputo coglierne la portata storica. Si tratta pur sempre di un frammento di storia di Andria».

Quali sono i passaggi nodali di questa vicenda?

«Proposi all'assessore regionale Piemontese, nel corso della discussione sul bilancio di previsione 2018 della Regione Puglia in prima commissione, di inserire un articolo finalizzato a finanziare i Comuni per l'acquisto di beni immobili di particolare interesse. Una richiesta simile mi era giunta anche da Franco Giuliano, giornalista brindisino della Gazzetta del Mezzogiorno, animatore della Fondazione "Isola che non c'è", interessato a che il Comune di Latiano potesse ottenere i fondi per l'acquisto della casa natale del "Beato Bartolo Longo". L'articolo nella legge di bilancio c'era già, mi assicurava l'assessore Piemontese, solo che era necessario rimpinguare il capitolo del bilancio, perché conteneva all'incirca solo 600 mila euro. Gli riferii che per l'acquisizione del Teatro Astra di Andria ci sarebbero voluti circa 3 milioni di euro. Mi confortò dicendomi che avrebbe potuto assicurare l'intervento con più stanziamenti e che, in quella prima fase, poteva disporre di 1.330.000. Quando fossimo giunti alla fase con-

clusiva avrebbe potuto disporre di ulteriori risorse. Una volta approvato il bilancio e verificato che per la casa del Beato Bartolo Longo la Regione aveva puntualmente versato al Comune di Latiano l'importo necessario, richiesi al sindaco del comune di Andria, coadiuvato dall'assessore Laera, di interessare la proprietà dell'immobile, cosa sollecitata da me con una nota che non ricevette alcuna risposta, e di

avanzare formale richiesta alla Regione della provvista finanziaria necessaria all'acquisto. Nel frattempo avevo personalmente fatto visita alla proprietà del Teatro. In quegli incontri era evidente

una certa ritrosia a trattare non tanto con me - hanno ripetuto più volte - quanto con l'Amministrazione comunale. Insomma non si fidavano».

E' stato necessario un emendamento alla legge di bilancio.

«Alla nota inviata alla regione ci fu una risposta lapidaria: il bene non è finanziabile perché non rientra tra quelli vincolati ai sensi del codice dei beni culturali. Non lo era, difatti. C'era

un elemento, però non sufficiente: una sorta di vincolo solo sulla facciata, posto dal commissario ad acta quando rilasciò la licenza di costruire. A questo seguì un secondo ma improduttivo mio incontro con la proprietà. Ho atteso che giungesse in Consiglio regionale l'occasione della prima variazione al bilancio collegata all'assestamento e mi sono precipitato per modificare l'articolo che finanziava soltanto gli interventi agli immobili vincolati perché beni culturali per estendere gli interventi anche agli immobili che rappresentano motivi culturali e storici di interesse per una Comunità. Con l'assenso dell'assessore Piemontese e d'accordo con il collega consigliere Zinni, predisposi l'emendamento che venne approvato nel corso del Consiglio regionale del 30 luglio 2018. Viste le difficoltà a interloquire con la proprietà, chiedo all'Amministrazione di inviare al più presto all'Agenzia del Territorio una richiesta ufficiale di stima dell'immobile, ma nulla si muove. Né viene inserito nel bilancio, come entrata e uscita, né viene fatta una deliberazione con la quale l'Amministrazione esprime la volontà della acquisizione del Teatro Astra. Nel frattempo chiedo ed ottengo l'allocatione sul capitolo di bi-

lancio della Regione una ulteriore somma di 800.000. Manca lo stanziamento finale che dovrebbe avvenire con il bilancio regionale per il 2020.

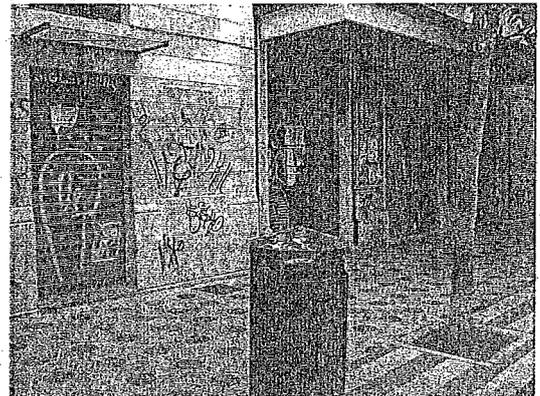
Ora, un'ultima possibilità: l'intervento del Commissario.

«Le vicende dell'Amministrazione comunale sono andate come tutti sanno

e per lunghi mesi nulla si è potuto più fare. Con una nota del 22 ottobre scorso informo il Commissario che gli uffici regionali potrebbero revocare quei fondi regionali senza la disponibilità alla prenotazione del comune di Andria. Subito si è messa in moto la macchina amministrativa, giungendo all'approvazione della delibera. Manca solo la richiesta rivolta all'Agenzia Regionale del Territorio di Bari di effettuare la stima del valore dell'immobile».

E' un risultato importante quello comunque raggiunto sino ad ora?

«Credo di aver fatto fino in fondo il mio dovere. Comunque vada a finire. Quel Teatro rappresenta la vita di migliaia e migliaia di cittadini, è il "Genius Loci", il luogo che ha acquistato nel tempo il suo significato culturale e simbolico dell'abitare la cultura e del divertimento in tutte le migliori declinazioni. Il mio auspicio è che si faccia presto».



LO STORICO TEATRO L'ingresso in corso Cavour del Teatro Astra di Andria, ormai chiuso da dieci anni (foto Calvaresi)

LA VICENDA

«È una vicenda di cui altri non hanno voluto o saputo cogliere la portata storica»

ANDRIA

L'INVITO AL COMMISSARIO PREFETTIZIO

IL PASSAGGIO FINALE

«Manca solo la richiesta rivolta all'Agenzia Regionale del Territorio di Bari di effettuare la stima del valore della struttura»

UTILIZZARE I FONDI REGIONALI

«Il teatro rientra tra i fondi che finanziano i Comuni per l'acquisto di beni di particolare interesse. Se non si accelera, si perde la possibilità»

Scheda

La culla della cultura inaccessibile ormai da dieci anni

ANDRIA - Si torna a parlare del Teatro Astra e della ipotesi di acquisto da parte del Comune di Andria. Lo storico teatro, l'unico della città, di proprietà di privati e chiuso ormai da dieci anni esatti, potrebbe diventare patrimonio comunale se si riuscisse ad intercettare finanziamenti regionali che aiuterebbero l'ente a compiere questo sforzo. Nei giorni scorsi è stata pubblicata la delibera n. 29 a firma del Commissario Vicario Rachele Grandolfo, assunta con i poteri della giunta del 6 dicembre, con cui si dichiara l'interesse all'acquisizione dell'immobile propedeutica a intercettare un finanziamento regionale con cui finanziare l'operazione. Nella stessa delibera il Teatro Astra viene qualificato "bene di notevole interesse storico e sociale per la comunità cittadina andriese". La delibera del Commissario Vicario segue una missiva della regione Puglia con cui si chiedeva all'ente di trasmettere una documentazione integrativa per l'avvio delle procedure di finanziamento: era l'atto successivo all'incontro tra le parti avvenuto nei primi giorni di dicembre, durante il quale l'ente comunale ha manifestato la volontà di proseguire nell'iter di adesione al finanziamento regionale di acquisto del Teatro.

In realtà, l'amministrazione Giorgino già nel 2018 aveva manifestato tale volontà facendo leva su alcune disposizioni contenute nel bilancio pluriennale della regione 2018/2020, in particolare quelle che prevedevano la concessione di un contributo straordinario per quei comuni volessero rilevare beni di interesse culturale. Una soluzione spinta anche dagli "Amici del Teatro Astra", del prof. Riccardo Suriano, che avviò una petizione di 14 mila firme. Va ricordato, infine, che sull'area dove sorge l'Astra si è sviluppata negli anni una lunga disputa legale tra i proprietari e l'ente comunale, con la conseguente ri-tipizzazione con mutamento della destinazione urbanistica fatta eccezione per la facciata prospiciente corso Cavour. [m.pas.]

ANDRIA OGGI L'INCONTRO «DIAMO ALLA LUCE NUOVE IDEE»

Riciclo e trasformazione all'Istituto Archimede

ANDRIA. Oggi, giovedì 12 dicembre, nella sede dell'Istituto scolastico "Archimede" di Andria, alle ore 11 si terrà l'incontro "Diamo alla luce nuove idee" su "Riciclo, trasformazione e riuso dei materiali di moda, meccanici ed elettronici".

«È il terzo appuntamento - spiegano i docenti funzione strumentale per gli alunni Pasqua Scocciarro, Riccardo Losappio e Vincenzo Valla - del progetto "Cambiamenti climatici", ideato e realizzato per i nostri ragazzi del quarto e quinto anno, con l'intento di creare occasioni di sensibilizzazione attorno alle tematiche ambientali, anche in vista della preparazione all'esame di stato. Dopo una riflessione introduttiva e la tematizzazione dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", la lente d'ingrandimento si volge alla complessa questione ruotante attorno ai rifiuti, soprattutto moda, meccanici ed elettrico-elettronici. Una questione affrontata nei normali percorsi formativi, ma abbiamo voluto, d'intesa con gli studenti, mettere su un momento di sintesi e di confronto unitario nell'ambito di un'assemblea». [m.pas.]

ANDRIA D'ALBERTO (CGIL) DOPO L'ULTIMA TRAGEDIA

«Più sicurezza nei luoghi di lavoro»

ANDRIA. Solidarietà e vicinanza alla famiglia dell'uomo morto ad Andria, cadendo da un cestello mentre smontava le luminarie davanti ad una chiesa. Il segretario generale della Cgil Bat, Biagio D'Alberto, una volta appresa la tragica notizia, nell'esprimere cordoglio ai parenti sottolinea "l'importanza del rispetto dei dispositivi di sicurezza durante tutte le attività lavorative, sempre e comunque. Indipendentemente da quale lavoro si stia svolgendo e in particolare in quelli più pericolosi".

"Le dinamiche dell'incidente non le conosciamo, saranno le forze dell'ordine a chiarire come sono andati i fatti. Non sappiamo dunque cosa non abbia funzionato, l'unica certezza è che quest'uomo, uscito come ogni mattina di casa per andare a lavorare, ora non tornerà più dalla sua famiglia. Su questo vorremmo che riflettessero tutti, sia chi deve garantire il rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che gli stessi operai che devono pretenderne l'applicazione", conclude D'Alberto.

LA TESTIMONIANZA

L'UOMO POLITICO PIÙ AMATO

L'ELEGANZA MORALE

«Aveva un rapporto viscerale con la città. Mio padre non ha mai concepito la politica come uno strumento per soddisfare ambizioni personali»

«Jannuzzi, papà degli andriesi»

Il ricordo del senatore Onofrio tracciato dalla figlia Mariella

ALDO LOSITO

● **ANDRIA:** «Onofrio Jannuzzi è stato il papà degli andriesi. Questo è solo una delle tante testimonianze che continuo a raccogliere ogni volta che torno ad Andria». Le parole pregne di emozione sono quelle della figlia del senatore, contessa Mariella Jannuzzi, ospite in città della fondazione che porta il nome di suo padre, ricordato in un convegno, a cinquant'anni dalla sua scomparsa. Un ricordo che resta sempre vivo ad Andria. Un ricordo che prende corpo non solo in chi ha avuto la possibilità di conoscerlo di persona, ma anche nei più giovani che ne hanno sentito parlare. Avvocato, sindaco e senatore, Onofrio Jannuzzi oggi è il nome dell'Istituto tecnico industriale, così come di una delle più importanti strade del centro storico. Semplici riconoscimenti all'operato di un uomo che ha segnato in positivo la storia di Andria, guidando la città e rappresentandola in Parlamento in cinque legislature, assumendo anche la prestigiosa carica di sottosegretario alla Difesa del settimo governo De Gasperi.

«Il rapporto di mio padre Onofrio con Andria era viscerale e simbiotico - continua a raccontare la figlia Mariella - Lui si identificava in Andria, e quando è morto ha lasciato orfani tutti gli andriesi. Ancora oggi ricevo segnali d'amore da questa terra verso mio padre. L'incontro organizzato dalla fondazione è un esempio concreto, ma tra gli aneddoti più cari che ricordo c'è quello legato a mio figlio, che ha studiato alla Luiss di Roma. In questa università conobbe altri studenti andriesi che, quando seppero che era nipote di Onofrio Jannuzzi, vennero quasi in pellegrinaggio a casa, per vedere il ritratto di mio padre. Si trattava di giovani studenti, che non avevano mai visto mio padre ma ne avevano sentito parlare dai genitori, eppure mostravano una grande stima nei suoi confronti».

La contessa Mariella Jannuzzi è la figlia secondogenita del senatore Onofrio Jannuzzi e di Renata Calzolari. Dal suo matrimonio con l'ambasciatore d'Italia, conte Pio Luigi Teodorani Fabbri, sono nati tre figli Vanni, Maria Teresa ed Arnaldo. «Sono passati 50 anni e ancora mi manca - prosegue Mariella - Mi manca il non avermi portato all'altare, che non abbia conosciuto i miei figli, che non abbia conosciuto mio marito. Le gioie più grandi della sua vita sono arrivate dalle conferme elettorali, il più grosso dispiacere, invece, è stata

la morte di De Gasperi al quale era molto legato. E per sua fortuna non ha vissuto la morte di Moro, perché non credo l'avrebbe superata. Mi madre diceva sempre che "Onofrio ha una amante: la politica". Per forza di cose, non potevamo averlo così presente come avremmo voluto, però faceva il possibile per esserci. Un ricordo indelebile è la mia festa di 18 anni. Quel giorno

aveva tanti impegni e mi ero rassegnata a non averlo con me per questa ricorrenza. Ed invece, me lo vidi arrivare alle 9 di sera, dopo una corsa fatta in auto da Andria, per raggiungere in tempo Roma, città dove vivevamo. Questo fa capire quanto ci tenesse alla famiglia e quanta importanza desse all'istituzione famiglia».

Inevitabili i riferimenti alla politica

attuale e alla figura dei politici di oggi. «Se dovessi raffrontare la figura di mio padre a quella di un politico attuale, dire che a quest'ultimo manca l'eleganza morale - precisa la figlia - Mio padre non ha mai concepito la politica come uno strumento o come un mezzo per soddisfare ambizioni personali. Le ambizioni che aveva erano per Andria, per la Puglia e più in generale per la sua terra. Mio padre è stato un uomo in-

tegrissimo ed è riuscito per 20 anni ad essere protagonista della vita politica, senza l'ombra del cinismo. Una caratteristica di pochi esponenti politici attuali. Oggi c'è troppa improvvisazione e la politica non si fa più nelle piazze ma sui social, perdendo il contatto con la gente. Quel contatto umano che a distanza di 50 anni tiene vivo il ricordo del mio papà. Si è perso il valore della politica, e questo ha allontanato molti giovani, quantunque si utilizzino strumenti tecnologici più vicini a loro. La politica si è spersonalizzata».

La contessa Jannuzzi vive a Roma, ma i suoi ritorni ad Andria sono sempre speciali. «Questa città è sempre molto ospitale - conclude - Ad Andria mi sento sempre molto viziata e ricevo tante manifestazioni d'affetto da amici e dalla famiglia, che mi lasciano intatto il bellissimo ricordo. Andria per me è una vacanza, è un ritornare nel grembo paterno. Un ritorno che faccio sempre molto volentieri, portandomi al rientro a casa un bagaglio di emozioni indimenticabili».



LE FOTO RICORDO

Sopra a sinistra, Onofrio Jannuzzi universitario. Al centro, il politico nella foto conservata al Senato. A destra, la figlia Mariella Jannuzzi. A lato, il matrimonio della figlia Mariella, alla presenza di Aldo Moro, grande amico di suo padre.

QUELLE «OPERE DI SCUOLA» DI MICHELE PALUMBO

di SANTA PORRO

DOCENTE LICEO NUZZI - ANDRIA

Venerdì 13 dicembre, alle 19, presso il Liceo Scientifico «Riccardo Nuzzi», ad Andria, verrà presentato il volume «Atti Unici» che contiene tutti i testi teatrali di Michele Palumbo.

Nasce dalla volontà di trasmettere un esempio del fare scuola l'edizione completa delle «opere di scuola» di Michele Palumbo, docente, giornalista e scrittore.

Frutto dall'impegno quotidiano, della sapiente guida del professore che amava definirsi un «artigiano della cultura», non un intellettuale, non un docente, queste opere hanno raggiunto le menti e i cuori dei nostri concittadini e sono rimaste un'esperienza unica per i numerosi alunni che anno dopo anno si sono messi in gioco per produrre ogni volta qualcosa di unico e originale.

Da qui il titolo «Atti unici», attribuito alla raccolta dei testi teatrali, nati a scuola, da una metodologia innovativa che pone al centro delle attività la persona dello studente e lo sprona a diventare protagonista della sua formazione e della sua crescita umana e culturale.

Ogni anno una classe ha approfondito un tema e nel corso degli anni i temi di riflessione si sono accumulati, a volte suggestivi, a volte lucidi e razionali, finalizzati al mantenimento della memoria o alla riflessione su temi sociali, affrontati sempre con lo sguardo chiaro della ragione, vera protagonista di tutte le opere, scritte e rappresentate con lo spirito libero dell'ironia e della leggerezza, anche quando si tratta di momenti drammatici della Storia o quando si analizzano fenomeni sociali radicati e complessi: qualunque sia l'argomento, i testi rivelano la volontà di ricercare il senso delle cose, l'analisi precisa e profonda della realtà, l'intento di indurre alla riflessione, insomma la voglia di fare cultura.

Di questi testi la comunità del Liceo Scientifico «Riccardo Nuzzi» vuole mantenere viva la memoria, continuando a diffonderli nel tessuto sociale della città di Andria, e non solo, insieme con la figura del professor Palumbo e del suo genio creativo. Per questa ragione, su proposta del precedente dirigente scolastico, professor Michelangelo Filanino, con la condivisione dell'iniziativa da parte dell'attuale dirigente, professoressa Nicoletta Ruggiero, i docenti del Liceo Scientifico «Riccardo Nuzzi» hanno voluto conservare e diffondere una concezione e uno stile del fare scuola, un'esperienza significativa che sentono tuttora come propria e li tiene idealmente uniti a tutti i colleghi

che hanno condiviso almeno una parte del proprio servizio nella scuola con il professor Palumbo.

Questo filo ideale lega anche la scuola alla famiglia Palumbo e a tutti gli amici che costantemente hanno seguito Michele nelle sue fatiche scolastiche, si sono resi presenti alle rappresentazioni e a tutti gli eventi che egli ha organizzato.

E quando si dice scuola si intende anche tutti gli ex-alunni che certamente portano con sé, dovunque si trovino, l'impronta della relazione educativa vissuta con il prof. Palumbo.

Nel ricordare insieme la sua opera e la sua figura, vogliamo assumerci l'impegno di farci promotori di valori culturali che abbiamo condiviso e che riconosciamo ancora indispensabili nella nostra società.

Docente del Liceo Scientifico Nuzzi - Andria

CALCIO SERIE D HANNO LASCIATO LA FIDELIS I DUE DIFENSORI DI FILIPPO E DELLA CORTE. PREVISTI ALTRI TRE ARRIVI TRA CENTROCAMPO E DIFESA

Andria, due partenze mentre arriva Yeboah

Ieri il primo allenamento del 24enne attaccante ghanese



VOLTO NUOVO
 Moscelli con l'ultimo acquisto dell'Andria, l'attaccante ghanese Yeboah

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un altro arrivo in casa Fidelis. Da ieri si è aggregato al gruppo di mister Catalano, l'attaccante ghanese David Johnson Yeboah, classe '95, che nella prima parte di stagione ha indossato la maglia del Chieri, team piemontese impegnato nel girone A di serie D. Sono due i gol in 8 presenze, ma un curriculum che lo ha visto indossare maglie di piazze importanti del Sud Italia, come Taranto, Catanzaro, Messina e Savoia. Yeboah giocato in passato sia come attaccante centrale e ultimamente come attaccante esterno, particolarmente indicato per il 4-3-3 di mister Catalano. Il ghanese sarà già a disposizione per la trasferta di domenica ad Altamura.

ALTRI OBIETTIVI. Le attenzioni del responsabile dell'area tecnica, Fabio Moscelli, sono concentrate su altri tre arrivi, tra

centrocampo e difesa. Per quanto riguarda gli under, invece, si dovrà aspettare gennaio, quando aprirà il mercato dei professionisti. Il mercato dei dilettanti, infatti, non offre under di qualità che possono migliorare la rosa azzurra, e la società non può permettersi sbagli in questo settore, già molto precario.

ALTRE PARTENZE. Non ci saranno solo arrivi, perché la rivoluzione della rosa ha portato ad altre partenze. Hanno salutato la Fidelis i due difensori Di Filippo e Della Corte. Tutto questo significa che, per domenica, sono attese altre rilevanti novità nella formazione dei titolari.

Al di là di chi scenderà in campo, l'Andria deve cancellare assolutamente la deludente prova di Bitonto. L'imperativo è tornare a fare punti, a maggior ragione perché di fronte c'è una diretta concorrente alla salvezza come il team Altamura.

PALLAMANO SERIE B BATTUTA LA GYMNICA SVEVA, VETTA SOLITARIA IN CAMPIONATO

La Fidelis vince la stracittadina

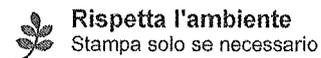


DERBY La stracittadina andriese

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** La terza vittoria consecutiva è della Fidelis Andria Handball. La vetta solitaria a punteggio pieno della classifica nel campionato di serie B di pallamano maschile, pure. La squadra allenata da Riccardo Colasuonno si aggiudica con il punteggio di 36-22 la stracittadina di Andria contro la Polisportiva Gymnica Sveva, giocata al Palasport di corso Germania davanti ad una notevole cornice di pubblico. La Fidelis parte forte (7-1), ma il collettivo del presidente Riccardo Sipone recupera parte del gap nel segmento conclusivo della prima frazione: è 17-13 a metà gara. La ripresa, invece, sorride decisamente alla capolista del raggruppamento, che mette in vetrina un super Cavaliere (9 reti), ben supportato

da Colasuonno G. (6), Degiorgio (6), Chenais (6), Martucci (4) e Capozza (3). A segno anche Zagaria M. (2) e Zagaria A. (1). Alla Gymnica Sveva, invece, non bastano l'ottima verva realizzativa di Gianniuzzi (9) e i gol di Marangelli (6), Bucco (3), Di Donna (2), Faty (1) e Leonetti (1). "La nostra - ha ammesso il tecnico Colasuonno - è stata una partita quasi perfetta: l'abbiamo giocata proprio come l'avevamo preparata. Sono orgoglioso della personalità mostrata dai ragazzi". La capolista Fidelis Andria Handball tornerà in campo sabato 21 dicembre, quando affronterà in trasferta la Pallamano Fasano. La Gymnica Sveva dovrà archiviare la prima sconfitta stagionale, dopo due successi di fila, e concentrarsi sul prossimo appuntamento casalingo con l'Altamura, in programma sempre sabato 21.



La denuncia

Lama di Carro: spariti i cassonetti per la differenziata. È discarica a cielo aperto

Circa una ventina di famiglie lamentano la situazione ingestibile dal punto di vista igienico e sanitario. Malgrado le segnalazioni alle autorità competenti, nessuno è intervenuto per porre rimedio al disservizio

CRONACA Andria giovedì 12 dicembre 2019 di Sabino Liso



rifiuti abbandonati in zona Lama di Carro © n.c.

La questione relativa alla raccolta rifiuti a singhiozzo non risparmia nemmeno le famiglie che abitano in campagna. Le foto correlate all'articolo riguardano la zona di Lama di Carro dove da qualche settimana sono spariti i cassonetti per la raccolta dei rifiuti differenziati.

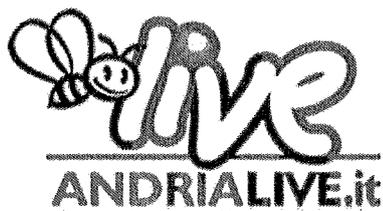
Una delle circa 20 famiglie che risiedono nella zona in questione ha contattato la nostra redazione per segnalare il disservizio: «Forse li hanno bruciati oppure sono stati semplicemente tolti, ma non ci è dato sapere per quale motivo. La segnalazione è partita, ma ad oggi, malgrado rassicurazioni circa l'interessamento sulla vicenda da parte della Polizia Locale, non è stato dato nessun seguito. I rifiuti inondano le campagne e con le piogge incessanti di questi giorni il caos regna sovrano».

Senza i bidoni per la raccolta delle immondizie è aumentata la presenza di cani randagi che girovagano e rovistano nei sacchetti abbandonati selvaggiamente, spargliando ulteriormente i rifiuti. La zona sembra ormai una enorme discarica a cielo aperto e c'è, oltretutto, chi si permette di abbandonare anche rifiuti ingombranti.

Contrada Lama di Carro è bazzicata parecchio anche da corridori amatoriali che ora si ritrovano a respirare questo odore insopportabile ed ha vedere la nostra cara Murgia maltrattata.

Una zona che è interessata altresì dal canale Ciappetta-Camaggio: un tratto affatto curato che raccoglie sporcizia di ogni genere.

Auspichiamo che la denuncia delle famiglie residenti nella campagna andriese possa vedere risolta al più presto questa cattiva situazione che potrebbe peggiorare ulteriormente con l'imminente periodo di festività.



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

Oggi la breve cerimonia



Il Vescovo benedice il presepe in piazza del quartiere Maraldo

Realizzato dal comitato di quartiere, che si prende cura del piazzale anche nel resto dell'anno

CRONACA Andria mercoledì 11 dicembre 2019 di Lucia M. M. Olivieri

^



Il Vescovo benedice il presepe in piazza del quartiere Maraldo © AndriaLive

Un comitato di quartiere particolarmente attivo ha dato vita, anche quest'anno, come ormai è tradizione, a un presepe nel piazzale Colasanto sovvenzionato da privati cittadini.

Alle scene tradizionali legate alla sacra famiglia e all'arrivo dei re Magi, sono affiancati motivi legati alla storia locale: per esempio si può ammirare la riproduzione di una donna intenta a lavare i panni vestita come una massaia d'altri tempi.

All'orgoglio per l'opera completata con la buona volontà dei membri del comitato, si aggiunge il compiacimento per la visita del vescovo Luigi Mansi che questa sera ha benedetto il presepe, esprimendo la sua gratitudine e la sua soddisfazione nei confronti dei convenuti, che si prendono cura di tutta la zona anche durante il resto dell'anno.

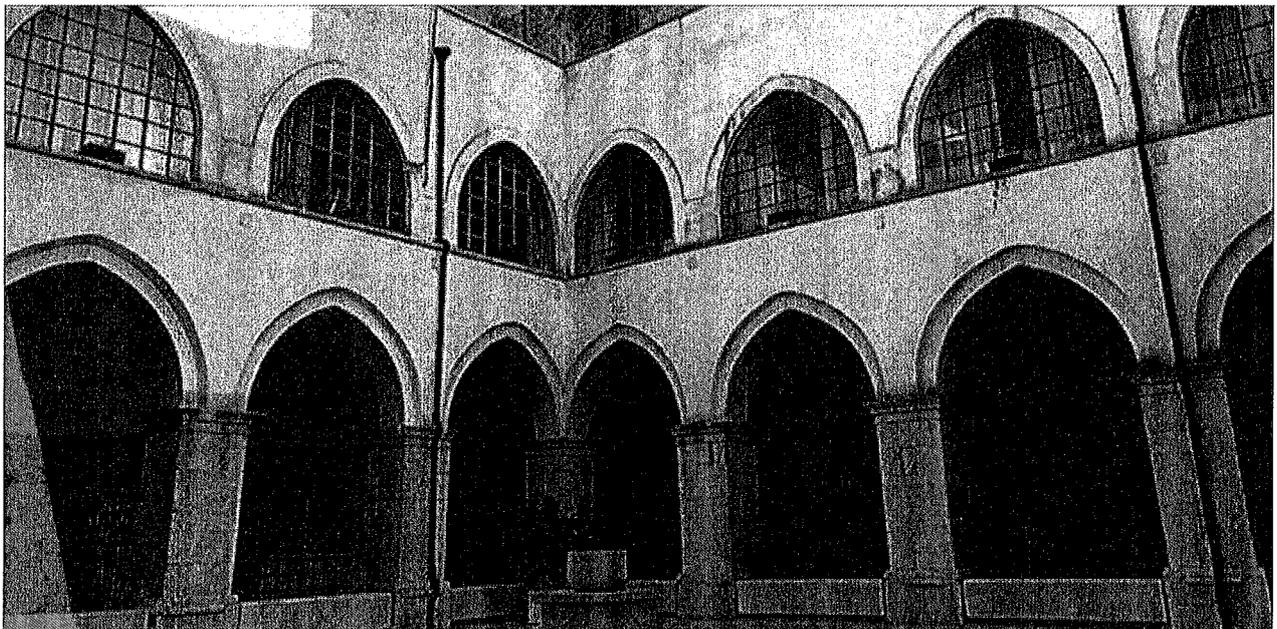
Anche questo presepe partecipa al concorso indetto dalla Pro Loco di Andria, giunto alla sua 21esima edizione.

^



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

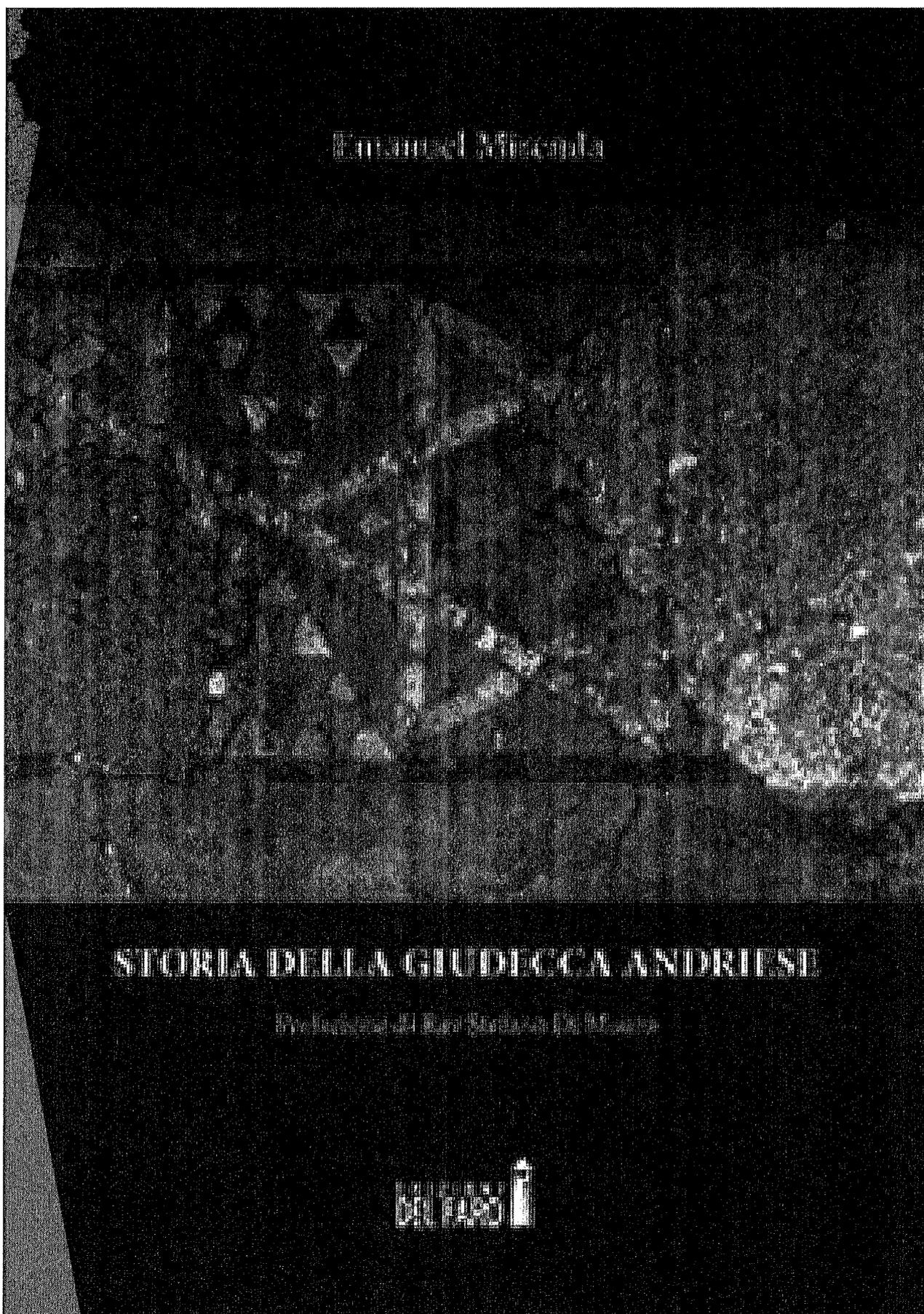
Il 14 dicembre, alle ore 18:00 presso la sala Chiostro S. Francesco



Presentazione di “Storia della Giudecca Andriese” di Emanuel Mirenda

Un viaggio in un passato ignoto e dimenticato degli ebrei di Andria. Il libro è un “omaggio” alla minoranza etnica che ha vissuto all’interno di delimitati quartieri

CULTURA Andria giovedì 12 dicembre 2019 di La Redazione



Presentazione di "Storia della Giudecca Andriese" di Emanuel Mirenda © n.c.

Il 14 dicembre, alle ore 18:00 presso la sala Chiostro S. Francesco, si terrà la presentazione dell'opera storica intitolata "Storia della Giudecca Andriese" di Emanuel Mirenda, presentazione patrocinata dal Comune di Andria.

La "Storia della Giudecca Andriese" è un viaggio in un passato ignoto e dimenticato degli ebrei di Andria. Il libro è un "omaggio" alla minoranza etnica che ha vissuto all'interno di delimitati quartieri, a quei giudei che hanno vissuto nelle terre italiche consapevoli di essere dei perfetti estranei nella società medievale di tanti secoli fa.

Il libro di Emanuel Mirenda analizza la storia politica dell'Italia meridionale valutando gli aspetti insediativi, economici e sociali degli ebrei dalla deportazione, avvenuta sotto l'imperatore Tito Vespasiano.

L'opera tratta l'odio nei confronti degli ebrei e il daemon dell'antisemitismo che ancora oggi si appropria dell'animo dell'uomo contemporaneo maldisposto alla diversità razziale.

I pregiudizi e i falsi stereotipi diffusi si possono abbattere e l'autore lo dimostra sottolineando come la diversità sia una risorsa per le comunità locali. Non solo, vengono portate alla ribalta le ultime scoperte storiche ed archeologiche.

Dall'opera emerge pure che gli andriesi sono stati sempre molto accoglienti nei confronti degli ebrei e che dunque la comunità cittadina è stata un ottimo esempio di condivisione e convivenza pacifica.

Mirenda è un biblista e la pubblicazione verrà presentata dalla dottoressa Simona Tesse, laureata in Filologia Moderna all'Università di Bari.

La presentazione sarà coordinata dal prof. Gaetano Tesse che intervisterà l'autore.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

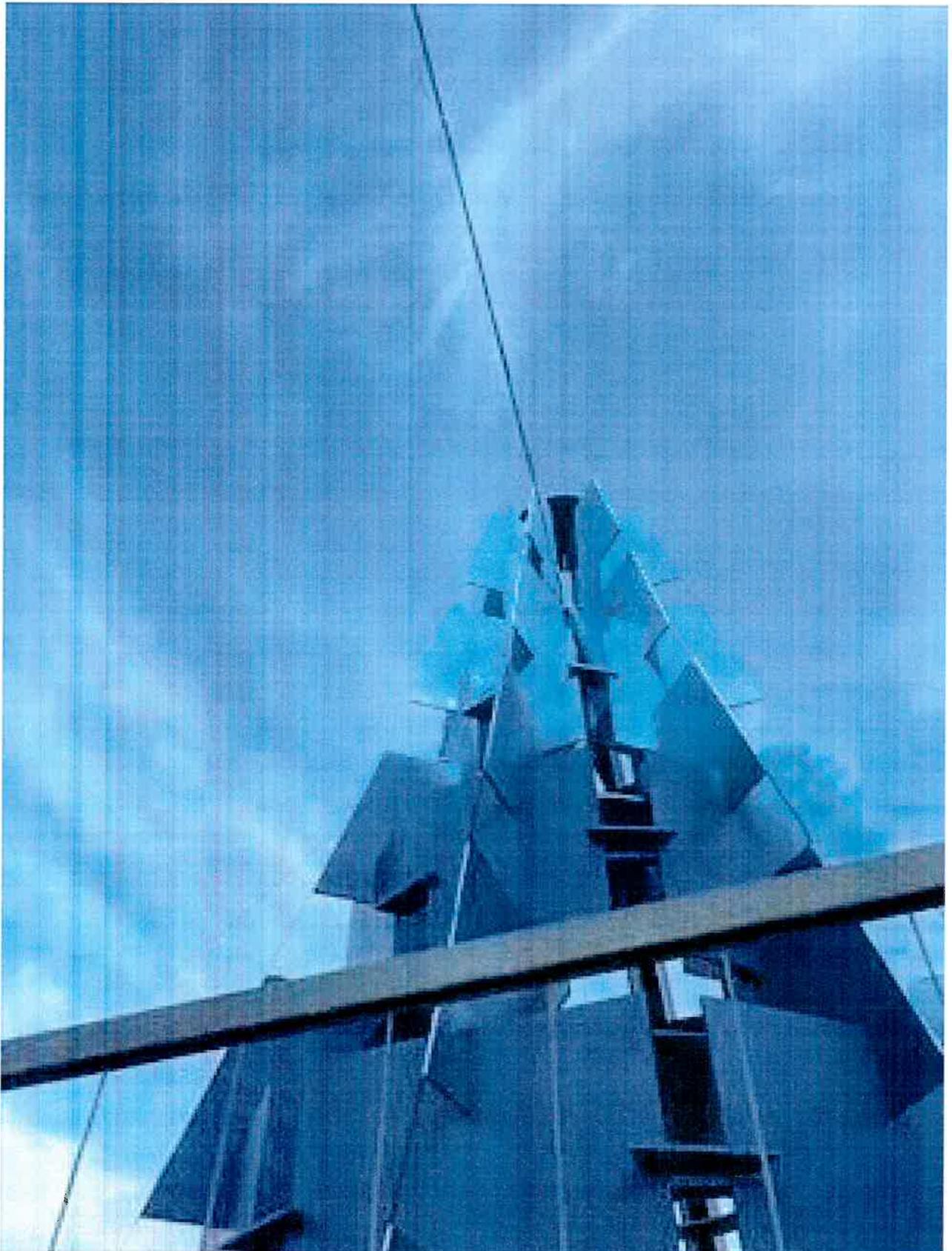


L'articolo scritto dalle studentesse dell'Istituto "Colasanto"

L'albero blu visto di giorno: che meraviglia!

L'albero, senza uno dei suoi 142 pannelli, crollerebbe: possiamo dire che "l'unione fa la forza", perciò è anche il simbolo della "Resistenza" della città di Andria

CULTURA Andria giovedì 12 dicembre 2019 di La Redazione



L'albero blu visto di giorno: che meraviglia! © n.c.

Meraviglia per l'albero blu anche di mattina: pur senza luminarie all'interno dell'albero, la gente si sofferma ad ammirarlo e, meravigliata, esprime il suo

parere a voce alta: "Quanto è bello!".

I curiosi, oltre a scattare una semplice foto dell'albero, usano la loro immaginazione e realizzano scatti bizzarri.

C'è per esempio la ragazza che scatta la foto in un punto preciso della piazza, ovvero in direzione del campanile della Cattedrale così da far combaciare la punta dell'albero con l'estremità del campanile.

Per quanto riguarda il colore, è stato scelto il blu poiché ricorda il cielo e il mare, che sono i due elementi che trasmettono alla gente pace e armonia.

I passanti si fermano ad ammirarlo con occhi stupiti e, presi dalla sua meraviglia, si soffermano dinanzi ad esso per diversi minuti.

L'albero, senza uno dei suoi 142 pannelli, crollerebbe quindi possiamo dire che "l' unione fa la forza", perciò è anche il simbolo della "Resistenza" della città di Andria: infatti, davanti ad esso, c'è un cartello con la poesia "Resistenza", scritta da Claudia Fabris.

Istituto Colasanto
classe: 3°A p.c.p
Montingelli Martina
Quercia Raffaella
Roberto Antonella

[ANDRIALIVE.IT](https://www.andrialive.it)

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



andriaviva.it


Percorsi di studio
Liceo Classico
LICEO ORIANI
Open Days
 DOMENICA 15 DICEMBRE
 DOMENICA 12 GENNAIO
 GIUGNO 23 GENNAIO
 DOMENICA 26 GENNAIO
NOTTE BIANCA del LICEO CLASSICO
 Venerdì 17 GENNAIO

Liceo delle Scienze Umane



All'ISS "Lotti-Umberto I" di Andria il primo laboratorio in Italia dedicato alla filiera olivicola

Venerdì 13 dicembre tavola rotonda con esperti del settore sul progetto Oligreentech Lab

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2019

Operare in un territorio a forte vocazione agricola, utilizzando strumenti di altissima tecnologia in campo olivicolo, per offrire nuove opportunità di sviluppo socio-culturale ed occupazionale, per elevare la qualità dell'offerta specialistica del settore alle aziende olivicole ed olearie del territorio, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale.

E' l'obiettivo con cui viene realizzato **OLIGREENTECH LAB**, il laboratorio per l'Occupabilità, **primo ed unico in Italia**, dedicato alla filiera olivicola olearia, dell'oliva da mensa e del turismo enogastronomico. I risultati del progetto saranno presentati venerdì 13 dicembre 2019, ore 10.00, ad Andria, presso la sede coordinata dell'ISS "Lotti – Umberto I" (P.zza SAN Pio X, adiacente alla sede della Provincia BT) in una tavola rotonda alla quale prenderanno parte esperti del settore.

Il progetto prevede la rigenerazione di circa 500 mq di spazio pubblico dell'ex frantoio oleario di proprietà della Provincia di Barletta Andria Trani, con l'allestimento di un laboratorio chimico fisico dotato di strumentazione tecnologica avanzata, una sala da assaggio oli e olive da mensa, un Lab Marketing Events, una OligreenTech Car (pick up attrezzato), una Multi media room ed uno spazio museale dell'ex frantoio. Sono solo alcune delle caratteristiche peculiari del progetto del valore complessivo di € 595.000,00, finanziato con un contributo del MIUR di € 495.000,00 nell'ambito del bando per i LABORATORI TERRITORIALI PER L'OCCUPABILITÀ (D.M. n.657 del 4 settembre 2015).

Già realizzata la prima tranche del laboratorio con l'installazione e messa in funzione di innovative apparecchiature quali lo spettrofotometro, il sistema GC.MS., il cromatografo, il drone, il pick-up attrezzato, ed altre costosissime dotazioni tecnologiche già funzionanti.

SALUTI ISTITUZIONALI

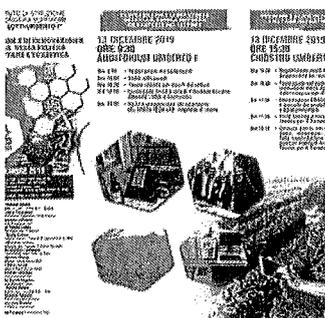
- **Pasquale Annese**, Dirigente scolastico IISS "R. Lotti - Umberto I" di Andria
- **Anna Cammalleri**, Direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia
- **Bernardo Lodispoto**, Presidente Provincia BAT
- **Antonio Memeo**, Presidente Collegio Periti Agrari BAT
- **Ettore Zucaro**, Presidente Collegio Periti Agrari BARI

INTERVENTI

- **Tiziana Iadisa**, Chimico Specialist Thermofisher
- **Nicola Barbieri**, Resp.chimico laboratorio merceologico SAMER, CCIAA BARI
- **Salvatore Camposeo**, Prof. Associato Settore Scientifico Disciplinare AGR/03 - Università degli Studi di Bari
- **Maurizio Quinto**, Prof. Associato DIP. SAFE Università Foggia e Presidente SCI (Società Chimica Italiana)
- **Cosimo Ranieri**, Presidente Confindustria Sez. Turismo BARI-BAT
- **Nicola Ruggiero**, Presidente OLIVETI D'ITALIA
- **Francesco Tarantini**, Presidente Parco dell'Alta Murgia

CONCLUSIONE LAVORI

Francesco Giorgino, Giornalista RAI



12 DICEMBRE 2019
"Storia della Giudecca Andriese", il 14 dicembre la presentazione dell'opera storica



12 DICEMBRE 2019
"C'è un uomo in mezzo al mare": il 14 dicembre lo spettacolo dell'Accademia Musicale Federiciana



andriaviva.it

Soho

RESTAURANT & LOUNGE BAR

Aperto dal 1 Dicembre tutti i giorni a **Cena** e a **Pranzo** nel week-end



"Storia della Giudecca Andriese", il 14 dicembre la presentazione dell'opera storica

Appuntamento presso il chiostro S. Francesco alle ore 20,30

ANDRIA - GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2019

Il 14 dicembre, dalle ore 18:00 alle ore 20:30, presso il chiostro di S. Francesco, si terrà la presentazione dell'opera storica intitolata "Storia della Giudecca Andriese" di Emanuel Mirenda, presentazione patrocinata dal Comune di Andria.

La "Storia della Giudecca Andriese" è un viaggio in un passato ignoto e dimenticato degli ebrei di Andria. Il libro è un "omaggio" alla minoranza etnica che ha vissuto all'interno di delimitati quartieri, a quei giudei che hanno vissuto nelle terre italiche consapevoli di essere dei perfetti estranei nella società medievale di tanti secoli fa.

Il libro di Emanuel Mirenda analizza la storia politica dell'Italia meridionale valutando gli aspetti insediativi, economici e sociali degli ebrei dalla deportazione, avvenuta sotto l'imperatore Tito Vespasiano.

L'opera tratta l'odio nei confronti degli ebrei e il *daemon* dell'antisemitismo che ancora oggi si appropria dell'animo dell'uomo contemporaneo maldisposto alla diversità razziale. I pregiudizi e i falsi stereotipi diffusi si possono abbattere e l'autore lo dimostra sottolineando come la diversità sia una risorsa per le comunità locali. Non solo, vengono portate alla ribalta le ultime scoperte storiche ed archeologiche.



Raccolta rifiuti in città, dalla Sangalli: «Si lavora all'80%. Resta ferma l'isola ecologica»

🕒 51 MINUTI FA

Dall'azienda spiegano come bisogna recuperare una settimana di conferimenti a singhiozzo

Conferimenti a singhiozzo nella scorsa settimana e ritardo accumulato che va smaltito con impianti ancora non fruibili al 100%. E' questa la sintesi della questione raccolta ad Andria della frazione umida mentre resta completamente ferma l'isola ecologica che raccoglie i rifiuti ingombranti. Abbiamo provato ad ascoltare direttamente la Sangalli per capire cosa stia accadendo in città, visto anche il silenzio degli enti preposti come Comune di Andria ed Aro BT2. Dall'azienda ci spiegano che nella scorsa settimana si è lavorato a circa il 35% delle possibilità dei conferimenti giornalieri. Questo ha causato inevitabilmente un accumulo di frazione umida sui camion dell'azienda lombarda che ha dovuto stoppare completamente la raccolta per due giorni ed ha ripreso solo oggi con una parziale raccolta. «Ora siamo all'80% dei conferimenti giornalieri – ci dicono dalla Sangalli – e scontiamo però l'accumulo della scorsa settimana. Stiamo cercando faticosamente di recuperare».

Il problema resta sostanzialmente di tipo economico e si cerca una nuova quadra tra tutti gli enti pubblici e privati coinvolti nella vicenda per normalizzare la raccolta. Resta invece ancora irrisolta, seppur ci dicono siano in corso contatti e proposte, la questione isola ecologica. Il centro di via Stazio che raccoglie i rifiuti ingombranti è sostanzialmente ancora pieno e chiuso ormai da oltre una settimana. Anche qui alla base dello stop ai conferimenti un debito da circa 100mila euro che il Comune di Andria dovrebbe alla ditta proprietaria dell'impianto di conferimento. Mentre per la frazione organica sembrano esserci spiragli di normalità, per l'isola ecologica al momento non sembrano esserci particolari novità. Nel frattempo, proprio all'esterno dell'isola ecologica di via Stazio, si segnalano i primi abbandoni di rifiuti ingombranti. Una ecatombe di civiltà sicuramente accuita dalla situazione seppur mai giustificabile.

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA RACCOLTA RIFIUTI SANGALLI



La "Storia della Giudecca Andriese", l'opera di Mirenda il 14 dicembre ad Andria

🕒 2 ORE FA

Dalle ore 18.00 alle ore 20.30 presso la sala "Chiostro S. Francesco"

Il 14 dicembre, dalle ore 18.00 alle ore 20.30, presso la sala "Chiostro S. Francesco", si terrà la presentazione dell'opera storica intitolata "Storia della Giudecca Andriese" di Emanuel Mirenda, presentazione patrocinata al Comune di Andria.

La "Storia della Giudecca Andriese" è un viaggio in un passato ignoto e dimenticato degli ebrei di Andria. Il libro è un "omaggio" alla minoranza etnica che ha vissuto all'interno di delimitati quartieri, a quei giudei che hanno vissuto nelle terre italiane consapevoli di essere dei perfetti estranei nella società medievale di tanti secoli fa.

Il libro di Emanuel Mirenda analizza la storia politica dell'Italia meridionale valutando gli aspetti insediativi, economici e sociali degli ebrei dalla deportazione, avvenuta sotto l'imperatore Tito Vespasiano. L'opera tratta l'odio nei confronti degli ebrei e il daemon dell'antisemitismo che ancora oggi si appropria dell'animo dell'uomo contemporaneo maldisposto alla diversità razziale. I pregiudizi e i falsi stereotipi diffusi si possono abbattere e l'autore lo dimostra sottolineando come la diversità sia una risorsa per le comunità locali. Non solo, vengono portate alla ribalta le ultime scoperte storiche ed archeologiche. Dall'opera emerge pure che gli andriesi sono stati sempre molto accoglienti nei confronti degli ebrei e che dunque la comunità cittadina è stata un ottimo esempio di condivisione e convivenza pacifica. Mirenda è un bibliista e la pubblicazione verrà presentata dalla dottoressa Simona Tesse, laureata in Filologia Moderna all'Università di Bari. La presentazione sarà coordinata dal prof. Gaetano Tesse che intervisterà l'autore.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: EMANUEL MIRENDA STORIA DELLA GIUDECCA ANDRIESE

AUTORE



Dalla scuola alla pratica innovativa: all'Agrario di Andria il primo laboratorio sulla filiera olivicola

🕒 20 ORE FA

Venerdì 13 dicembre tavola rotonda con esperti sul progetto Oligreentech Lab

Andria: Operare in un territorio a forte vocazione agricola, utilizzando strumenti di altissima tecnologia in campo olivicolo, per offrire nuove opportunità di sviluppo socio-culturale ed occupazionale, per elevare la qualità dell'offerta specialistica del settore alle aziende olivicole ed olearie del territorio, nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale.

E' l'obiettivo con cui viene realizzato **OLIGREENTECH LAB**, il laboratorio per l'Occupabilità, **primo ed unico in Italia**, dedicato alla filiera olivicola olearia, dell'oliva da mensa e del turismo enogastronomico. I risultati del progetto saranno presentati **venerdì 13 dicembre 2019, ore 10.00, ad Andria**, presso la sede coordinata dell'IISS "Lotti - Umberto I" (**P.zza SAN Pio X**, adiacente alla sede della Provincia BT) in una tavola rotonda alla quale prenderanno parte esperti del settore.

Il progetto prevede la rigenerazione di circa 500 mq di spazio pubblico dell'ex frantoio oleario di proprietà della Provincia di Barletta Andria Trani, con l'allestimento di un laboratorio chimico fisico dotato di strumentazione tecnologica avanzata, una sala da assaggio oli e olive da mensa, un Lab Marketing Events, una OligreenTech Car (pick up attrezzato), una Multi media room ed uno spazio museale dell'ex frantoio. Sono solo alcune delle caratteristiche peculiari del progetto del valore complessivo di € 595.000,00, finanziato con un contributo del MIUR di € 495.000,00 nell'ambito del bando per i LABORATORI TERRITORIALI PER L'OCCUPABILITÀ (D.M. n.657 del 4 settembre 2015).

Già realizzata la prima tranche del laboratorio con l'installazione e messa in funzione di innovative apparecchiature quali lo spettrofotometro, il sistema GC.MS., il cromatografo, il drone, il pick-up attrezzato, ed altre costosissime dotazioni tecnologiche già funzionanti.

SALUTI ISTITUZIONALI

1. Pasquale Annese

Dirigente scolastico IISS R.LOTTI-UMBERTO I" – ANDRIA

2. Anna Cammalleri

Direttore dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia

3. Bernardo Lodispoto

Presidente Provincia BAT

4. Antonio Memeo

Presidente Collegio Periti Agrari BAT

5. Ettore Zucaro

Presidente Collegio Periti Agrari BARI

INTERVENTI

1. Tiziana Iadisa

Chimico Specialist Thermofisher

2. Nicola Barbieri

Resp.chimico laboaratorio merceologico SAMER, CCIAA BARI

3. Salvatore Camposeo

Prof. Associato Settore Scientifico Disciplinare AGR/03 – Università degli Studi di Bari

4. Maurizio Quinto

Prof. Associato DIP. SAFE UNIVERSITA' Foggia e PRESIDENTE SCI (SOCIETA' CHIMICA ITALIANA)

5. Cosimo Ranieri

Presidente Confindustria Sez. Turismo BARI-BAT

6. Nicola Ruggiero

Presidente OLIVETI D'ITALIA

7. Francesco Tarantini

Presidente Parco dell'Alta Murgia

CONCLUSIONE LAVORI

8. Francesco Giorgino

Giornalista RAI

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA FILIERA OLIVICOLA LABORATORIO

AUTORE

SHARES

Andria: uffici Demografici chiusi il pomeriggio di giovedì 12 dicembre

12 Dicembre 2019



Si informano i cittadini che, gli uffici Demografici, **resteranno chiusi il pomeriggio di giovedì 12 dicembre 2019**, per esigenze straordinarie di manutenzione dei sistemi informatici connessi al pre-subentro in A.N.P.R. (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Ufficio Stampa Comune Andria

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui o in alternativa scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria, le cacche in villa e le telecamere

11 Dicembre 2019

Cacche di cane ad Andria. Il "fenomeno" è ancora radicato nella **villa comunale** della città federiciana, così come riportato in questa foto giunta attraverso il nostro sistema di segnalazione mobile:



L'auspicio è che agli episodi di trasgressione possano seguire le dovute sanzioni nei confronti di chi non raccoglie le deiezioni del proprio cane e che potrebbe essere facilmente filmato dai locali impianti di videosorveglianza.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, vi consigliamo di cliccare "MI PIACE" sulla Pagina **facebook.com/VideoAndriaWebtv** oppure iscriversi a, **gruppo Whatsapp cliccando qui**, oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram cliccando qui** o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook cliccando qui** o in alternativa scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Andria: Avviso di Asta Pubblica per l'Alienazione dell'ex casa parrocchiale di Montegrosso

11 Dicembre 2019



Dal 06/12/2019 è pubblicato l'**Avviso di Asta Pubblica per l'Alienazione** dell'immobile di proprietà comunale della Città di Andria, ubicato a **Montegrosso**, frazione di Andria, denominato "ex casa parrocchiale". Questi i dettagli:

- **AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** Comune di Andria – Settore 3 – Servizio Patrimonio – Piazza Trieste e Trento.
- **OGGETTO:** ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DELL'IMMOBILE DI PROPRIETÀ COMUNALE DENOMINATO "EX CASA PARROCCHIALE" UBICATO IN BORGATA DI MONTEGROSSO-FRAZIONE DI ANDRIA.
- **Prezzo a base d'asta:** € 118.000,00 (euro centodiciottomila/00).
- **Procedura:** Aperta.
- **Criterio Aggiudicazione:** Ai sensi degli artt.73 lett. c) e 76 del R.D. 23/05/1924 n.827 – Offerte al rialzo o almeno pari al prezzo posto a base d'asta.
- **Termine ricezione offerte:** 27/01/2020 Ore 12:00, secondo le modalità indicate nell'avviso.
- **Apertura offerte:** 28/01/2020 Ore 10,00 c/o Settore 3 – Servizio Patrimonio 3° piano P.zza Trieste e Trento

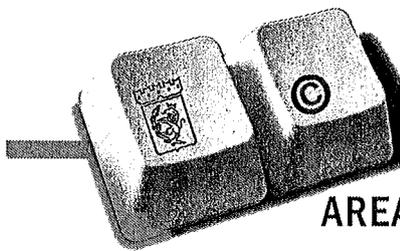
Altre informazioni: Il bando e tutti i suoi allegati (modello domanda di partecipazione, modello offerta economica, Capitolato d'Oneri, Relazione di Stima) sono pubblicati integralmente sul sito del Comune www.comune.andria.bt.it, all'Albo Pretorio, dal 06/12/2019 al 27/01/2020:

- sez. "Avvisi di Vendita all'Asta" n. Reg. 5560/2019;
- sez. "Avvisi Vari" n. Reg. 5569/19.

L'estratto dell'Avviso è pubblicato su G.U.R.I. n. 143 del 06/12/2019 e su n. 2 quotidiani (Il Fatto Quotidiano" e Corriere dello Sport ed Puglia/Basilicata). **Responsabile del procedimento amministrativo:** dott.ssa Maria Buongiorno

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

accetta



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

L'INIZIATIVA

INAUGURAZIONE E POLEMICHE

IL GOVERNATORE

«Il presidente della Regione è come se fosse il sindaco di Puglia, non un'entità che vive sul lungomare di Bari, ma si muove sul territorio»

CHI LI HA PIÙ VISTI?

Negli stessi locali il 19 marzo 2018 la Regione inaugurò il Distaccamento della Vigilanza Ambientale: chi li ha più visti sede e vigilanti?

Regione, a Barletta sede distaccata

Emiliano: vicini ai cittadini. Ventola e Di Bari: soltanto un comitato elettorale

● **BARLETTA.** Ufficio delocalizzato della Presidenza della Regione Puglia: inaugurazione e polemiche. Il governatore Michele Emiliano ha inaugurato ieri l'ufficio di Gabinetto della Presidenza nella Provincia di Barletta, Andria, Trani. La sede si trova a Barletta in via Marconi 51/53: «Nel rispetto del programma regionale - ha detto Emiliano - ogni provincia della Puglia è stata dotata di questo ufficio per un contatto diretto con i territori».

«Noi abbiamo l'idea che il presidente della Regione è come se fosse il sindaco di Puglia - ha detto Emiliano - non un'entità che vive sul lungomare di Bari, ma si muove sul territorio. Ovviamente muoversi sul territorio è molto faticoso, alle volte mi capita di fare 800-900 chilometri in un giorno solo. In questi uffici, che sono al servizio dei Comuni e delle Istituzioni locali, è possibile svolgere un'attività e dare il senso della presenza della Regione che altrimenti sembra un'entità astratta. Con l'apertura della sede nella Bat abbiamo completato il lavoro, disponendo di un ufficio del presidente della Regione in tutte le province. Ora è possibile cominciare anche un'attività routinaria, di ascolto e ricevimento».

Assente alla cerimonia il sindaco Mino Cannito, presente il prefetto Maurizio Vailante.

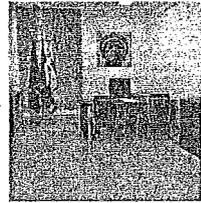
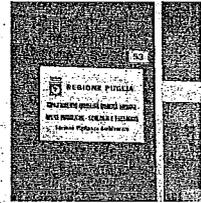
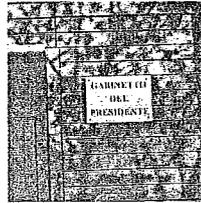
A SCOPPIO RITARDATO «Ma quale credibilità ha - così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Francesco Ventola all'attacco - un presidente di Regione che a 5 mesi dalle prossime elezioni viene nella provincia di Barletta, Andria, Trani ad inaugurare la sede distaccata della presidenza? Per oltre quattro anni e mezzo ha considerato la sesta Provincia la Cenerentola della Puglia sotto ogni punto di vista socio-sanitario, ambientale, culturale (senza contare che siamo l'unico territorio che non ha un rappresentante in Giunta) e ora si ricorda dei cittadini della Bat?».

Ancora: «La verità è che a Barletta Michele Emiliano inaugura il suo comitato elettorale a spese di tutti i pugliesi. A rimetterci sono sempre loro... ma ancora per poco».

«OCCUPAZIONE ABUSIVA?» - Di più «Il Gabinetto del presidente Michele Emiliano a Barletta potrebbe essere "abusivo". In base ad una convenzione, stipulata fra Regione Puglia e Comune di Barletta nel dicembre del 2016, infatti, è previsto che in quei locali (via Marconi 51/53, dove Emiliano annuncia la nuova sede istituzionale della Regione Puglia) sia destinata all'attività di Protezione Civile e quelle del Nucleo di Vigilanza della Polizia Regionale». Aggiungeva



CAMBIO TARGA ieri l'inaugurazione del Gabinetto del presidente della Regione. Il 19 marzo 2018 veniva inaugurata la sede della Vigilanza Ambientale regionale. I vigilanti? Ormai estinti



19 MARZO 2019 L'inaugurazione della sede distaccata della Vigilanza ambientale

Ventola in mattinata: «Invito Emiliano, magistrato in aspettativa e a suo dire sempre rispettoso della Costituzione e delle leggi, a evitare di dar vita all'ennesima farsa/figuraccia della Regione Puglia. Se proprio vuole ubicare il suo Gabinetto in quei locali si cambi prima la destinazione e quindi si modifichi la convenzione».

Conclusione: «Resta, comunque,

una domanda alla quale i cittadini della provincia di Barletta, Andria, Trani non avrebbero dubbi sulla risposta: ma per il territorio è più utile il Gabinetto di Emiliano o la presenza della Protezione Civile e Vigili del Fuoco?».

«SOLO TAGLI DI NASTRI» - Afferma sulla vicenda la consigliera regionale Grazia Di Bari (Movimento 5 Stelle): «A pochi mesi dalla fine della legislatura Emiliano sente il bisogno di accorciare le distanze tra la Regione e la Bat e ci fa sapere entusiasta che nella nuova sede del Gabinetto della Regione a Barletta ora finirà la fase di ascolto dei cittadini. Meglio tardi che mai».

«Possiamo però assicurarli - aggiunge - che i cittadini avrebbero preferito trasporti più efficienti e una visita negli ospedali che sta progressivamente smantellando per capire in quali condizioni versa la sanità nella nostra Provincia a causa sua. Come sempre però il re delle inaugurazioni preferisce acccontentare qualche consigliere di maggioranza di Barletta piuttosto che pensare davvero a ri-

solvere i problemi».

«Vista la passione per il taglio dei nastri - conclude Di Bari - Emiliano è andato anche a Canosa per inaugurare il reparto di riabilitazione cardiologica nel presidio post-acuzie. Si è ben guardato invece dal venire a visitare l'ospedale Bonomo, dove l'ho più volte invitato: Evidentemente nel suo bisogno di riavvicinarsi alla Bat non è compresa Andria. Noi però non ci arrendiamo e rinnoviamo l'invito: saremmo lieti di accompagnarlo a visitare il terzo e sesto piano chiusi da un cantiere fantasma. Vorremmo anche consegnargli le firme raccolte con la petizione per chiedere la riapertura del Punto di Primo Intervento, chiuso da luglio a Spinazzola. Magari potremmo aspettare la prossima inaugurazione. Siamo sicuri che in campagna elettorale ne arriveranno tante».

E pensare che in quegli stessi locali il 19 marzo dello scorso anno la Regione Puglia inaugurò la sede del Distaccamento della Vigilanza Ambientale Regionale per il territorio provinciale Bat: chi li ha più visti, la sede e i vigilanti?

TRINITAPOLI

Prorogata la gestione dell'asilo nido

● **TRINITAPOLI.** La «Società solidarietà cooperativa srl» di Barletta continua a gestire l'asilo nido comunale «Francesca Strazio» che si trova in via Mandriglia a Trinitapoli. La società, che era già affidataria del servizio, si è vista confermare l'incarico per

sino al prossimo 28 febbraio 2020: l'importo è nell'ordine di poco più di 31 mila euro e va rapportato a 12 bambini. A riaffidare con relativa determinazione l'incarico alla società barlettana è stato il funzionario comunale responsabile dei servizi sociali, Giuseppe Giachetta. L'ha fatto per garantire la prosecuzione dello svolgimento del servizio nelle more dell'espletamento delle procedure necessarie per l'individuazione di un nuovo soggetto affidatario, in modo da non interrompere il servizio di asilo nido comunale. **G.M.L.**

XVI | NORDBARESE PRIMO PIANO

Verso le elezioni amministrative a Trani si intensificano le prove tecniche di coalizione

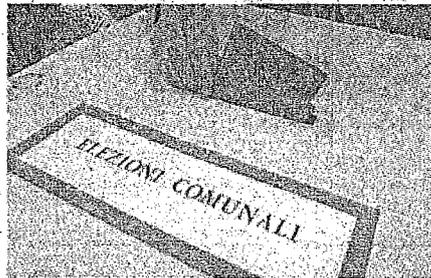
LUCIA DE MARI

● **TRANI.** "Pronti per riproporsi alla guida della città per la futura amministrazione onde assicurare l'aggregazione delle volontà e dei bisogni dei cittadini": compatti e allineati rimangono uniti il Pd, Più Trani (ricostituibile a Sebastiano de Feudis), Trani Popolare (Carlo Laurora), Puglia popolare (Beppe Corrado), Realtà Italia (Domenico Briguglio), Noi a Sinistra (Mimmo Santorsola), Verdi (Michele Di Gregorio), partiti che "hanno sostenuto lealmente l'amministrazione, con lo spirito di concorrere con metodo democratico a determinare la politica locale."

Questa coalizione ha eletto all'unanimità come coordina-

tore Ferdinando Riccio (che è anche segretario del Pd): "Sarà compito prioritario della nuova amministrazione proseguire un diverso percorso virtuoso per il rilancio dell'occupazione e dell'economia perché Trani recuperi il primato culturale all'interno della Regione Puglia - si legge in una nota - facendo appello alle migliori risorse umane della città, ritenendo valori irrinunciabili l'esperienza e la competenza, e si impegna a favorire la crescita

di una classe dirigente capace di nuove e importanti sfide che la città dovrà affronta-



re". La coalizione ha eletto an-

che una consulta "con il compito di guidarla, di organizzare la convention del programma di governo e di fissare le regole dell'appartenenza alla coalizione stessa che è aperta al contributo di altri partiti, movimenti, associazioni e cittadini purché assumano l'impegno di sostenere con lealtà la nuova amministrazione e di partecipare all'azione di governo con la massima trasparenza amministrativa. La Consulta avrà, inoltre, il compito di

salvaguardare il centrosinistra per dare il proprio contributo alla politica regionale e nazionale".

Sempre in vista delle elezioni della prossima primavera, anche Italia in Comune (Tommaso Laurora), Trani decide (Anna di Bari), Effetto Trani, La Trani che vogliamo (Giuseppe Lamonaca e Cosimo Nenna), Costruire futuro buongoverno impegno (Rosa Uva) si uniscono in "Trani Governa": "La nostra alternativa politica, alternativa rispetto alla tradizionale divisione degli schieramenti politici, nasce dalla possibilità di promuovere una rinnovata

idea di comunità e per riportare i tranesi al centro della gestione della città. L'ultima esperienza di governo ha evidenziato la mancata consapevolezza di gran parte della politica sul ruolo che, con orgoglio e dignità, la nostra Trani dovrebbe rivestire in ambito territoriale.

La cronica assenza di programmazione, letale per il tessuto economico sociale e cittadino, l'imbarazzante arretratezza rispetto alle influenze ed intrusioni nella vita politica e amministrativa da parte di soggetti esterni alla nostra città, stanno soffermando le enormi potenzialità della nostra meravigliosa Trani. È il momento di rompere queste logiche, dire basta".

LA VICENDA
APPALTI NEL MIRINO

PATRONE SINDACO
Dieci le persone sotto inchiesta. Tra loro anche l'ex patron del Bari, Giancaspro, ed il sindaco Bottaro

«Chiavi della Città» inchiesta conclusa

Trani, notificati gli avvisi. Ora 20 giorni per le difese

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** La Procura della Repubblica di Trani ha chiuso l'inchiesta battezzata "Chiavi della Città", che lo scorso maggio, per alcuni indagati, sfociò in misure cautelari.

Dieci le persone destinatarie dell'avviso di conclusione delle indagini a firma del sostituto procuratore Silvia Curione. Tra essi l'ex patron del Bari Calcio Cosmo Giancaspro ed il sindaco di Trani Amedeo Bottaro.

L'INCHIESTA - Secondo quanto ricostruito dalla Procura grazie alle indagini della Guardia di Finanza di Bari, l'ex presidente dei "biancorossi" sarebbe stato il finanziatore occulto, della squadra di calcio della Vigor Trani per sollevarne le sorti. Ciò sarebbe avvenuto anche mediante la distrazione di fondi del "Football Club Bari 1908": in particolare il ricavato dei parcheggi dello stadio barese "San Nicola".

In cambio, grazie ad una presunta "squadra" di complici prestanome, sarebbe stato favorito in alcuni appalti banditi dalla Città di Trani. Oltre a Giancaspro e Bottaro

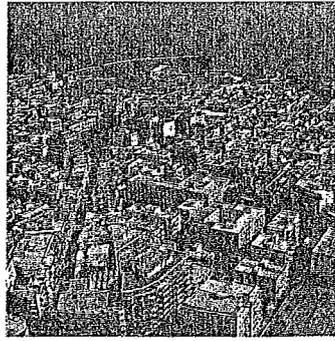
sono accusati a vario titolo: l'ex presidente della Vigor Trani Michele Amato, il tesoriere Michele Bellomo, l'ex vicepresidente della Vigor Alberto Altieri, l'imprenditore Maurizio Mosconi. L'inchiesta conta altri quattro indagati tra dipendenti, dirigenti ed amministratori comunali: il dirigente dell'area "affari generali e istituzionali e ser-

vizi alle persone" Leonardo Cuocci Martorano, l'ex segretario generale del Comune di Trani Carlo Casolino, il funzionario comunale Pasquale Ferrante ed il consigliere comunale di maggioranza Diego di Tondo.

LE CONTESTAZIONI - A seconda delle rispettive presunte responsa-

bilità, la Procura contesta, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta, peculato, falso ed abuso d'ufficio. Per gli inquirenti sarebbe stato "distratto denaro del Comune di Trani dalla sua destinazione pubblica naturale".

Al centro delle attenzioni inve-



TRANI
Una panoramica aerea

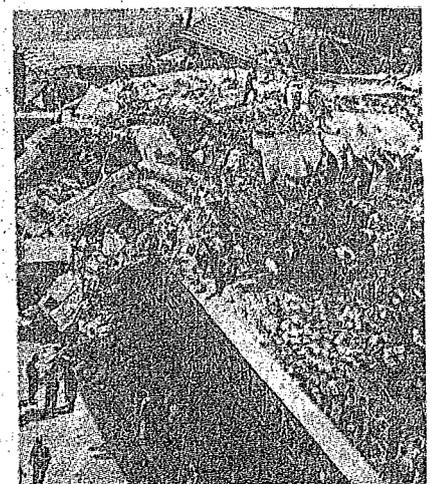
stigative la gestione di società riconducibili al cosiddetto "Gruppo Giancaspro": Football Club Bari 1908 spa, Albicocco srl, Apulia Resrl, Kreare Impresa srl, Stella Power srl. Gli indagati hanno venti giorni per scongiurare la richiesta di rinvio a giudizio, depositando memorie e chiedendo un supplemento d'indagini e l'interrogatorio.

Crollo di via Canosa nel 1959 a Barletta, oggi un incontro a Roma

● **BARLETTA.** Oggi, giovedì 12 dicembre, alle ore 11.30, presso la sala Koch di Palazzo Madama, il senatore Dario Damiani (Forza Italia) promuove la presentazione del catalogo "Quando il Giornalismo fa la Storia: il crollo di Via Canosa a Barletta. Una tragedia italiana in prima pagina" (Edizioni Admaiora - Trani). Il volume ripropone immagini e contributi della mostra storico-documentaria e video-fotografica tenutasi nel Palazzo di Governo della Provincia Barletta Andria Trani dall'11 al 23 settembre 2019 per i 60 anni dalla più grave tragedia di mala edilizia in Italia, costata la vita a 58 persone nella tragica alba del 16 settembre 1959. La mostra si è svolta sotto gli auspici

della Presidenza del Senato della Repubblica, con l'invio di una lettera commemorativa da parte della presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Alla presentazione interverranno Anna Maria Bernini, Presidente dei senatori di Forza Italia; Maurizio Valiante, prefetto di Barletta Andria Trani; Anna Maria Buzzi, direttore generale Archivi; Marcello Lanotte, vicesindaco del Comune di Barletta; Michele Grimaldi, responsabile della Sezione di Archivio di Stato di Barletta; Nino Vinella, presidente del Comitato Italiano pro Canne della Battaglia; Francesco Giorgino, giornalista Rai; Giuseppe Pierro, Editore Admaiora.

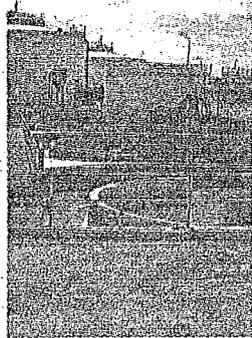


BARLETTA Il crollo di via Canosa nel 1959

BARLETTA INIZIATIVA DI ACQUEDOTTO PUGLIESE

«Concime dai reflui ecco come sarà possibile produrlo»

● **BARLETTA.** «Valutiamo con favore questa interessante opportunità che punta ad introdurre soluzioni all'avanguardia nella produzione di fertilizzanti, dando impulso a scelte coerenti con i principi dell'ecocompatibilità, segnatamente in materia di smaltimento e riutilizzo delle acque reflue. A tale significativa sperimentazione, funzionale anche alle moderne visioni agronomiche, Barletta esprime fiducia istituzionale ai soggetti promotori e apprezzamento per i promettenti sviluppi futuri». Commenta così l'assessore comunale all'Am-



BARLETTA Il depuratore

biente, Ruggiero Passero, l'odierna illustrazione del progetto Ronsas, avvenuta durante un incontro organizzato dall'Acquedotto Pugliese nel Castello di Barletta.

Ronsas ha come obiettivo l'utilizzo, all'interno delle aziende agricole del territorio pugliese e nell'ottica dell'economia circolare, del cosiddetto "gesso di defecazione da fanghi", fertilizzante prodotto nei

depuratori dalle acque reflue urbane. Tra la finalità della prossima sperimentazione, pianificata interessando i depuratori di Barletta e Foggia gestiti dall'Acquedotto Pugliese, c'è l'opportunità di analizzare la fattibilità tecnico-economica dell'innovativo sistema di trattamento dei fanghi biologici in grado di produrre il concime, correttivo dei suoli agrari, dalla riconosciuta azione benefica ascrivibile alla considerevole dotazione di sostanze organiche, incentivandone quindi la somministrazione al suolo.

Promosso dallo stesso

partner industriali Green Ecol e Agrosistemi s.r.l., il progetto Ronsas è finanziato dalle Regione Puglia nell'ambito del P.O. FESR-FSE Puglia 2014/2020 e si avvale, nella responsabilità di partner scientifici, delle Università di Bari e Cattolica del Sacro Cuore, di ARPA Puglia e del CREA, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.

BARLETTA PARLA IL VICESINDACO MARCELLO LANOTTE. COSA CAMBIA

Commercio, «sì» al Distretto urbano

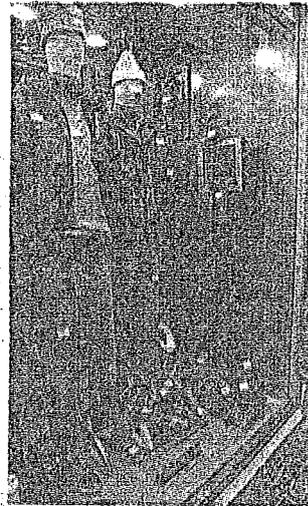
● **BARLETTA.** «Se il progetto del Distretto Urbano del Commercio mira a una costante valorizzazione e promozione delle attività commerciali nella nostra città, l'approvazione del Documento Strategico del Commercio rappresenta sicuramente un cardine nell'ambito delle politiche di valorizzazione del settore, soprattutto in questo difficile momento che sta attraversando». È il commento del vice sindaco, Marcello Lanotte, con delega alle Politiche dell'Innovazione, della Produzione e della Competitività, all'indomani dell'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, del Documento Strategico del Commercio.

«È sicuramente un passo molto importante e mai come in questo momento bisogna attuare tutte quelle iniziative previste dalla legislazione vigente ed avere il coraggio di assumere tutte le azioni di indirizzo politico necessarie a rivitalizzare il commercio nella nostra città», continua il vice sindaco.

Il documento è stato elaborato

nell'ambito degli obiettivi del "Distretto Urbano del Commercio del Comune di Barletta", ufficialmente costituito nel luglio del 2018, sulla base degli indirizzi fissati dalla recente regolamentazione regionale in materia di commercio in sede fissa e

su aree pubbliche, forme speciali di vendita al dettaglio, distributori di carburanti, stampa quotidiana e periodica, somministrazione di alimenti e bevande ecc. tenendo tuttavia presenti le particolari necessità della nostra città sulla base anche della specifica conformazione del territorio di riferimento. In proposito, conclude il vice sindaco Lanotte, «va detto che sono stati utilizzati tutti gli strumenti consentiti dalla regolamentazione regionale finalizzati a creare le condizio-



Un negozio

ni adeguate per attuare una rivitalizzazione sinergica del comparto e, quindi, l'obiettivo conseguito è una condizione fondamentale non solo per il rilancio del settore ma anche per dare impulso all'intero indotto economico locale e conseguentemente all'occupazione».

L'Associazione magistrati «Diritto di difesa garantito»

■ «È apparso sulla Gazzetta un articolo relativo al rinvio a giudizio del maresciallo Giuseppe Mafale da parte del gup del Tribunale di Trani». Così la Giunta Distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati di Bari. E poi: «Si legge che l'avvocato difensore di Giuseppe Mafale ha dichiarato testualmente: "In sede di udienza preliminare il diritto di difesa non ci è stato concesso, sulla scorta di valutazioni del gup che sono insindacabili e che rientrano pienamente nelle sue facoltà discrezionali"». Ancora: «Nella piana interpretazione delle parole del legale non emerge alcun profilo di illegittimità dell'operato del gup trapanese, come reso evidente dal riconoscimento di una valutazione pienamente rientrante nelle prerogative previste dalla legge, di tal che il titolo dell'articolo ("Negato il diritto di difendersi da quelle accuse caluniose") non si appalesa congruente con il tenore della dichiarazione riportata, risolvendosi in una critica mai rivolta all'operato del giudice».

Iniziativa a Barletta «Bella ma non ballo»

■ Domani, venerdì 13 dicembre, alle 18, nella sala rossa del castello, a Barletta, visiosul tema «Bella ma non ballo». Il docufilm è stato premiato come miglior cortometraggio nell'ambito del meeting della Cittadinanza piena ed universale «Dalla cultura dello scarto al welfare Community». Interverranno: il dott. Fedele Toscano, presidente della cooperativa; l'avv. Anna Campese, presidente dell'associazione Barletta per Bene; il regista del corto Michele Bia; il dott. Angelo Ljuni, educatore e counselor, direttore area risorse umane della Cooperativa Questa Città; il dott. Filippo Iovine, psichiatra, dirigente responsabile CSM Andria - Canosa. Moderatrice Mariella Dibenedetto.

VIABILITÀ E SERVIZI NELL'AREA COMUNALE

L'ASSESSORE BRIGUGLIO
«Svolto un lavoro nell'esclusivo interesse dei cittadini e soprattutto dei visitatori del cimitero con problemi di deambulazione»

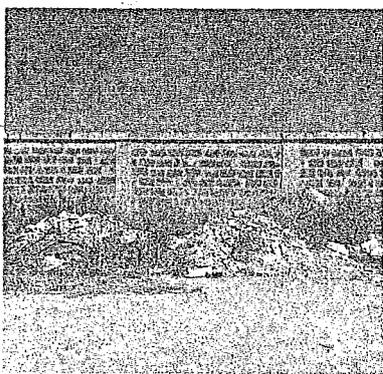
Nuovo parcheggio nella zona del cimitero

Trani, recuperato uno spazio usato come sito abusivo per rifiuti

NICO AURORA

● **TRANI.** La realizzazione di un nuovo parcheggio al servizio del civico cimitero, all'intersezione tra via Barletta e via Finanziari, è costata 6.700 euro, Iva compresa.

I lavori sono stati realizzati dall'impresa Ls edilizia, di Saverio Logoluso, di Trani, cui il dirigente dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini, ha affidato la realizzazione urgente di



PRIMA Il parcheggio del cimitero con l'era

un'area parcheggio retrostante il camposanto comunale.

Il sito in questione, di proprietà comunale ed adiacente al campo pubblico di inumazione, abitualmente veniva utilizzata come sito abusivo per lo scarico di rifiuti di ogni genere.

L'amministrazione comunale, per evitare il perdurare di tale fenomeno, ha inteso programmare la realizzazione di

un parcheggio anche, e soprattutto, per agevolare tutta quella utenza che si reca a trovare i propri defunti presso il campo comune, davvero confinante con l'area in questione.

L'impresa esecutrice, dunque, ha preliminarmente effettuata la rimozione dei rifiuti lasciati abusivamente nel luogo descritto con l'ausilio di una pala meccanica. Ed ancora, lo sfalcio di erba ed arbusti infestanti, il livellamento del suolo e lo

spargimento di ghiaia con relativo livellamento tramite rullo compressore. Infine, la realizzazione di paletti di ferro, con relativa catena, per evitare l'accesso abusivo nelle ore notturne.

«È stato svolto un lavoro nell'esclusivo interesse dei cittadini - fa sapere l'assessore ai lavori pubblici, Domenico Briguglio - e, soprattutto, degli utenti del cimitero con problemi di deambulazione, che adesso potranno raggiungere la zona intumescenza con maggiore facilità. Mi erano giunte segnalazioni in tal senso già dalla scorsa estate e siamo contenti che si stia offrendo loro un servizio davvero utile».

Peraltro, il sito interessato dai lavori sarà a breve area di cantiere nell'ambito del previsto ampliamento del civico camposanto a seguito dell'approvazione definitiva del project financing per la



DOPO Il parcheggio cimitero com'è ora

realizzazione di nuove cappelle e spazi cimiteriali. Nell'area retrostante di via Finanziari, prospiciente il mare, l'impresa esecutrice, la Edilizia Musicco, ha già avviato i saggi preliminari all'avvio delle opere da realizzarsi, che riguarderanno pure il sito momentaneamente trasformato in parcheggio, anch'esso incluso nel progetto a suo tempo approvato dal consiglio comunale per un importo di 26 milioni di euro.

Trani Tinteggiatura in vista per chalet e cassa armonica

■ **TRANI.** I matrimoni civili aumentano a vista d'occhio e le due strutture della villa comunale preposte a tale scopo, lo chalet e la cassa armonica, devono mantenersi il più ospitali possibile.

Per questo motivo il dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzziferri, ha impegnato 5.490 euro, Iva compresa per l'affidamento urgente dei lavori di tinteggiatura delle due strutture alla ditta Giuseppe Cortellino, di Trani, che si è dichiarata disponibile ad effettuare i lavori ad un prezzo ritenuto congruo ed inferiore a quelli correnti di mercato, in ordine alla specificità delle prestazioni richieste.

«Sia lo chalet, sia la cassa armonica sono prospicienti al mare - si

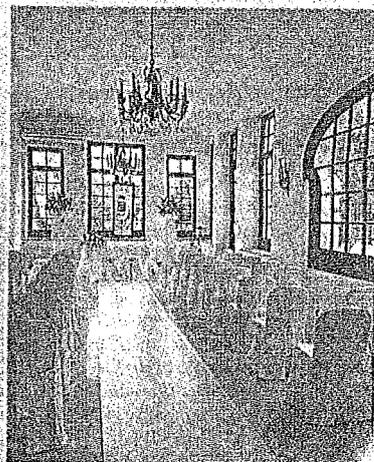
legge nel provvedimento - quindi soggetti a umidità e salsedine marina».

Nello chalet si rende necessario rimuovere gli intonaci danneggiati e rigonfi, mediante preparazione delle pareti con nuova intonatura delle parti spiccate con intonaco a base di cemento e calce fibrorinforzata, con relativa rasatura. A segui-

re carteggiatura e pittura totale delle murature e soffitto con idropittura traspirante di colore bianco.

Per quanto riguarda la cassa armonica, si rende necessaria la realizzazione di tacca nella muratura sottostante la copertina in pietra esistente, nonché la fornitura e messa in opera di lamierino presso piegato, sagomato e verniciato, avente funzione di gocciolatoio, da bloccare con collante nella tacca perimetrale. Inoltre, la rimozione di tutte le zone di intonaco e pittura rigonfie, e successivi ripristini di intonaco con pittura finale su tutte le superfici, al quarzo per esterni, di colore simile all'esistente.

Peraltro lo chalet è sede di numerose mostre artistiche e molti altri eventi, così come la cassa armonica della villa comunale, anche per il suo stesso nome, è luogo di concerti e manifestazioni musicali di varia natura.



MATRIMONI CIVILI La sala

TRANI, I DATI DI NOVEMBRE

Rifiuti, in calo la differenziata

● **TRANI.** La percentuale di raccolta differenziata è scesa per il secondo mese consecutivo, e questa volta in misura nettamente superiore rispetto alla performance di ottobre 2019.

Infatti, a novembre 2019, la percentuale di rifiuti separati è stata del 24,91 per cento, quasi due punti e mezzo percentuali in meno rispetto al 27,2 di ottobre, che a sua volta aveva fatto registrare un calo di un punto rispetto ai dati pressoché sovrapposti di settembre e agosto, rispettivamente 28,27 e 28,29.

La percentuale annuale di rifiuti differenziati correttamente si attesta intorno al 26%, esattamente al 25,98 per cento, ma la regressione del dato deve fare certamente riflettere alla luce del fatto che avviene in misura direttamente proporzionale con il calo della produzione dei rifiuti, la cui quantità pro-capite scende dai 44,31 chilogrammi di ottobre ai 42,09 di novembre.

Dunque, producendo meno rifiuti - complici soprattutto le chiusure dei numerosi e poderosi locali estivi - cala anche la percentuale di differenziata, e questo sembra indicare il fatto che non ci sia alcun incremento dal punto di vista della sensibilizzazione alla separazione delle frazioni.

Il totale di rifiuti solidi urbani prodotti a novembre è stato di 2.552.582 chilogrammi, di cui 1.791.305 di indifferenziata e 561.222 di differenziata. Rispetto ad agosto, quando si era toccato il record annuale di 761.320 chilogrammi, la produzione di differenziata ha avuto un calo secco di 200.000 chilogrammi.

Decisamente tanto in una città che da una parte si prepara, almeno dichiaratamente, all'estensione del servizio di raccolta rifiuti «porta a porta» all'intero territorio comunale, ma dall'altra sembra continui a mal digerire le sia pur minime regole utili ad una corretta ed utile separazione, dei rifiuti.

Oltre che ad un corretto e costante smaltimento degli ingombranti presso l'isola ecologica.

n.aur.

LA CANDIDATURA LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA BAT AL SINDACO BOTTARO

Trani, Capitale della Cultura 2021 una speranza per tutta la provincia

Lodispoto: «Va intrapreso un percorso comune»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Aumentano i consensi, anche istituzionali, nei confronti della candidatura di Trani a «Capitale italiana della Cultura» per il 2021.

Questa volta le sincere parole di congratulazioni vengono dal presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani, Bernardo Lodispoto, che in una lettera si rivolge al primo cittadino di Trani affiancando, appunto all'istituzionale formula del «Gentile Sindaco», anche il più sentito «caro Amedeo».

LA LETTERA

Lodispoto dice appunto di aver appreso «con particolare piacere la notizia della candidatura della città di Trani a Capitale italiana della Cultura 2021, che sono certo - sottolinea - possa rappresentare una preziosa opportunità non solo per la tua città ma per l'intero territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani».

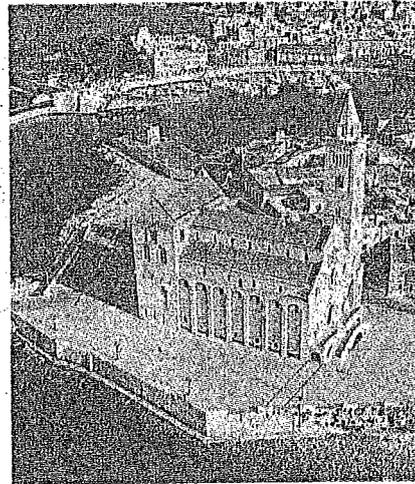
D'altronde «come sai - continua il presidente rivolgendosi all'amico e collega - l'art. 1 comma2 dello statuto del nostro ente individua proprio nella città di Trani

il polo turistico e culturale della provincia, ed anche per questo colgo l'occasione per farti sapere che la nostra provincia sarà in prima linea per supportare la città di Trani in questa entusiasmante avventura».

LA SPERANZA DELL'INTERA BAT - Un auspicio che, per il presidente della provincia di Barletta-Andria-Trani

prende forma anche territoriale: «Condivido altresì l'auspicio che tutto il territorio, attraverso i diversi soggetti istituzionali che lo rappresentano, possa «fare sistema» e dimostrarsi coeso nel raggiungimento di un obiettivo che, nessuno certo, farà da volano per lo sviluppo culturale, turistico e di conseguenza economico della comunità».

Infine il presidente Lodispoto già ha pensato ad una condivisione di intenti: «A questo proposito ti preannuncio - conclude così la lettera - che sarà mia premura convocare a stretto giro tutti i colleghi sindaci della provincia per un primo incontro utile a definire il percorso comune da intraprendere».



CANDIDATA Una veduta suggestiva di Trani

Minervino Una Settimana fra teatro e cultura

■ MINERVINO - Settimana all'insegna del teatro popolare e della cultura. Partono le iniziative previste nell'ambito del cartellone del Natale minervinese, messo a punto dal Comune (assessorato alla cultura) in collaborazione con le varie associazioni del territorio. Si comincia oggi, giovedì 12 dicembre, con l'incontro promosso da Cittadinanza attiva nell'ambito della scuola di formazione socio-politica promossa nel centro murciano. Il convegno si terrà presso la cripta della chiesa Immacolata Concezione alle 18. Interverrà don Michele Pace, direttore diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, che relazionerà su "Relazione e comunicazione, senso e prospettive". Si prosegue sabato 14 dicembre, sempre presso la Cripta della chiesa Immacolata con la messa in scena dello spettacolo "T'arricurd" (Ti ricordi) tutto

in vernacolo minervinese già rappresentato sul palcoscenico dall'associazione Progetto Arte in collaborazione con la libera associazione di Volontariato e il Comune di Minervino Murge. La commedia ha la regia di Andrea Elifani ed è un percorso nelle tradizioni, folklore e cultura minervinese tra Ottocento e Novecento, incentrandosi sul recupero e sulla valorizzazione del dialetto del posto, utilizzato per filastrocche, poesie e aneddoti popolari. E c'è dell'altro. Si prosegue domenica 15 dicembre, con lo spettacolo "La gatta Cenerentola" che sarà allestito sul palcoscenico del cinema Moderno. Lo spettacolo è promosso dal Comitato feste patronali. L'opera è tratta dal racconto di Gianbattista Basile ed interpretata dagli attori

Gianluigi Belsito e Michela Diviccaro. Belsito ne è anche il regista. Si tratta della rivisitazione grottesca ed allegorica della favola di Cenerentola, arricchita dal repertorio della musica napoletana. I due attori, Belsito e Diviccaro interpretano un testo popolare napoletano, tratto dal famoso "Lo Cunto de li cunti", contaminato con le tradizioni locali pugliesi. Assolutamente da non perdere. Il Natale minervinese non finisce qui, ma ci saranno sono previste altre iniziative e piccoli e grandi eventi collaterali: presepi, spettacoli, concorsi, villaggio di Babbo Natale, tutte iniziative che proseguiranno per l'intero periodo delle festività.

[Rosalba Matarrese]

SANITÀ INAUGURATA IERI L'UNITÀ OPERATIVA A VALENZA DIPARTIMENTALE DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE, EMILIANO

Riabilitazione cardiologica nell'ex ospedale di Canosa

■ CANOSA. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha inaugurato oggi l'unità operativa a valenza dipartimentale di Riabilitazione Cardiologica a Canosa: «In questi quattro anni abbiamo rimesso in piedi questo ospedale di Canosa anche grazie al lavoro del direttore generale Alessandro Delle Donne e alla collaborazione di tutti, anche del sindaco - ha detto il presidente - oggi, come avevamo promesso, abbiamo inaugurato la Riabilitazione Cardiologica che è una delle migliori di Puglia. Questo presidio avrà a breve anche la Jungodegenza mentre è già attivo il servizio di day service chirurgico: insomma, abbiamo ricostituito la comunità sanitaria di Canosa di Puglia. Abbiamo fatto il massimo di quello che la legge e le norme di riorganizzazione dei presidi ci consentono e continueremo a farlo. Qui come a Trani abbiamo riattivato servizi, abbiamo rimesso in sesto le strutture. Non sono destinate agli acuti, ma consentono attività di assistenza di cui la popolazione ha bisogno».

La Unità operativa semplice di Riabilitazione cardiologica, del Presidio Post Acuzie di Canosa di Puglia, diretta dal dottor Giuseppe Diaferia è un reparto di rico-

vero e cura per i pazienti affetti da patologie cardiovascolari che hanno superato la fase acuta e devono essere avviati alla ripresa delle attività quotidiane.

«È una giornata importante non solo per tutta l'attività cardiologica della Bat che si arricchisce di un servizio importante - dice Alessandro Delle Donne, di-



rettore generale Asl Bt - ma anche per il Presidio Post Acuzie di Canosa di Puglia che riattiva il primo servizio di degenza. Il presidio di Canosa torna dunque a ripopolarsi secondo un programma che avevamo già definito e presentato ma che oggi si concretizza. Stiamo lavorando celermente anche su altri importanti servizi di degenza che ridaranno al presidio una totalità di 100 posti letto circa tra la Riabilitazione cardiologica, la Lungodegenza che sarà attivata a breve e il Centro Risvegli».

E poi: «Il reparto di Riabilitazione Cardiologica è dotato di 16 posti letto, con 4 posti letto supportati da monitor multiparametrici: il costo totale di ristrutturazione è stato di circa 40mila euro. Sono in servizio 5 medici e 14 infermieri coordinati da Maria Di Muro. Il paziente dimesso da un reparto per acuti, che per la complessità del quadro clinico è l'impegno assistenziale necessario non può essere preso in carico dalle realtà territoriali o tornare al domicilio in sicurezza, viene ri-

MASTRO
L'inaugurazione della Riabilitazione Cardiologica. Sopra, la nuova insegna e la rimozione della "H" dal tetto dell'ex ospedale

coverato ed assistito nella Unità operativa di Riabilitazione cardiologica: lo scopo del trattamento riabilitativo è quello di riavviare il paziente alle normali attività interrotte dall'evento acuto, di fornire le indicazioni alla corretta gestione delle proprie problematiche cliniche, costruire in maniera personalizzata la migliore strategia sia terapeutica che di follow-up, operare per affrontare e risolvere eventuali gap motivazionali e culturali che potrebbero nuovamente minarne la salute, condividere con altri pazienti e con gli operatori sanitari le problematiche relative al proprio stato di salute, riprendere l'attività fisica in un ambiente controllato e sicuro».

A Canosa è attiva da agosto 2019 anche una importante attività di day service chirurgico, coordinato dal dottor Enrico Restini: fino ad oggi sono stati eseguiti circa mille interventi di chirurgia generale, oculistica, ortopedia e chirurgia plastica.

BISCEGLIE

DOPO LA SENTENZA DEL TAR

È corsa contro il tempo per la riadozione degli atti

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Prosegue a Bisceglie l'azione amministrativa per "rinnovare" gli atti finanziari che il Tar a seguito di un ricorso di 6 consiglieri di minoranza, ha ravvisato di essere stati approvati con un vizio di legittimità.

"Il Consiglio comunale è stato incentrato sulla discussione degli emendamenti al DUP (Documento Unico di Programmazione) ed ha segnato una tappa del percorso previsto dal Tar di riadozione degli atti relativi al Bilancio 2019-2021", spiega il sindaco Angelantonio Angarano: "nel rispetto della sentenza ma nella ferma volontà di rappresentare le nostre interpretazioni dinanzi al Consiglio di Stato, che ha fissato la discussione dell'istanza cautelare il 19 dicembre prossimo, essendo stata accolta la richiesta di abbreviazione dei termini".

"In quella circostanza sapremo se avremo la possibilità di utilizzare le risorse prima della pro-

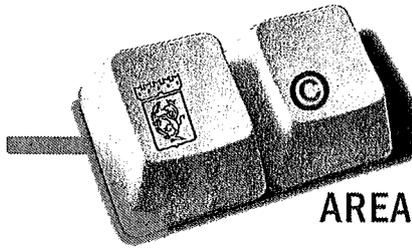
IL RICORSO

C'è attesa per la pronuncia del Consiglio di Stato, che ha fissato la discussione dell'istanza cautelare il 19 dicembre

nuncia nel merito del Consiglio di Stato o se dovremo aspettare la riadozione completa degli atti in Consiglio comunale, che porteremo a termine nel pieno rispetto delle prerogative dell'opposizione - aggiunge il sindaco - e l'iter che stiamo seguendo per sbloccare la macchina amministrativa e risolvere le emergenze che si sono venute a creare dopo il suddetto ricorso al Tar - conclude il primo cittadino in una nota - siamo ben consci di queste situazioni che riguardano la dignità delle persone, lo stato di bisogno e di difficoltà di chi vede sospeso il proprio lavoro o non ha un'occupazione stabile e comprendiamo le preoccupazioni, le paure e gli sfoghi delle lavoratrici e dei lavoratori, che abbiamo incontrato più volte, la sensibilità dell'Amministrazione su questi temi non è mai mancata e mai mancherà e per questo ci stiamo prodigando per sbloccare nel più breve tempo possibile la macchina amministrativa e ci stiamo confrontando in maniera franca e

serena con i sindacati, senza strumentalizzare il lavoro, la vita e la dignità delle persone per infangare l'Amministrazione Comunale".

Secondo il sindaco Angarano "l'obiettivo politico dei consiglieri ricorrenti al Tar è stato proprio quello di bloccare l'Amministrazione Comunale, ben sapendo che a pagare sarebbero stati i cittadini, invece io in passato, da consigliere di minoranza, ho sempre fatto dure battaglie politiche, ma mai ho portato il dibattito politico su questi temi fuori dal Consiglio comunale, non ritenendo di bloccare un'Amministrazione per ragioni politiche. Ma anche nell'ultima seduta i sei consiglieri di opposizione ricorrenti al Tar hanno preferito abbandonare l'aula e proseguire un muro contro muro anziché discutere gli emendamenti e riportare il dibattito politico nel suo alveo naturale, facendo trasparire ancora una volta tutto il disinteresse per le tematiche che riguardano i cittadini".



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

VERSO IL 2020

LE MANOVRE DEI CONSERVATORI

IL VIA LIBERA NAZIONALE

L'indicazione del candidato governatore sarà ufficializzata da un incontro al quale parteciperanno Berlusconi, Meloni e Salvini

Il centrodestra prepara la rete delle liste civiche

Con Fitto candidato, in campo sigle del mondo civico e moderato



BRUXELLES Giorgia Meloni e Raffaele Fitto al sr-in contro il Mos

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** La corsa per le regionali del centrodestra inizia a delinearci secondo strategie inclusive: ai consensi tradizionali dei partiti cardine della coalizione - Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia - saranno aggiunti i contributi di un ampio mondo moderato e civico. Su questa rotta, in attesa dell'ufficializzazione della

sua candidatura, starebbe già lavorando Raffaele Fitto: l'allargamento dell'alleanza si declinerà con più liste di appoggio. Oltre a quella cosiddetta «del presidente», ci saranno contenitori aperti a socialisti e centristi

che si riconoscono nella proposta liberale e modernizzatrice del centrodestra. Non a caso i dirigenti del centrodestra lavorano per avere liste competitive anche con le bandiere di Cambiamo di Giovanni Toti (che ha raccolto anche quadri dirigenti di Idea, il movimento di Gaetano Quagliariello). Alcune indi-

screzioni non escludono che possano trovare posto nelle liste anche esponenti già nel centrosinistra, scontenti del quinquennio emilianista. Nelle regionali del 2015 il centrodestra si presentò diviso sulla scheda elettorale, riducendo al lumicino le possibilità di successo in una contesa con i Cinquestelle da un lato e il centrosinistra dall'altro: al tempo, però il contributo delle liste civiche si rivelò modesto (le liste Puglia nazionale e Partito Liberale italiano nelle urne raccolsero insieme solo lo 0,66%)

La partita della designazione nazionale per il candidato pugliese è legata al più ampio quadro della coalizione. Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini dovranno validare le candidature per tutte le regioni che andranno al voto nei prossimi mesi: il caso più complesso riguarda la Calabria, dove l'opzione della parlamentare Iole Santelli potrebbe sbloccare l'attuale incastro di veti incrociati (la Lega ha bocciato la candidatura di Roberto Occhiuto, proposta da FdI). Anche per la Campania la partita non è ancora considerata chiusa (in pole c'è l'azzurro Stefano Caldoro).

Poi, a cascata, ci sarà il via libera per tutti gli altri candidati delle altre regioni, tra cui la Puglia. Un incontro tra i tre leader potrebbe avvenire nel fine settimana o in ogni caso prima delle feste natalizie). Sullo sfondo restano le ritrosie della Lega verso la candidatura Fitto e qualche ruggine non superata tra lo stesso europarlamentare di Maglie e il senatore salviniano Roberto Marti (ex fittiano).

Intanto venerdì il castello di Corigliano d'Otranto ospiterà un incontro che potrebbe essere un anticipo dei duelli della prossima campagna elettorale: il governatore del centrosinistra Michele Emiliano e l'eurodeputato di FdI Raffaele Fitto intervengono al forum annuale di Economia e finanza d'impresa (promosso da Mauro Spagnolo), confrontandosi sulle differenti visioni dello sviluppo del territorio: dall'agricoltura, alla lotta alla Xylella, alle Zes, passando per l'approccio alle politiche industriali (in particolare dell'acciaio) e al Tap, tanti potrebbero essere i fronti sui quali far emergere le priorità programmatiche per la Puglia 2020-2025.

IL DIBATTITO

Emiliano e Fitto
intervengono venerdì
insieme a Corigliano

Domenica e lunedì gli incontri Salvini (il giorno prima della Meloni) punta al bagno di folla a Bari

■ Domenica e lunedì Bari registrerà un doppio appuntamento sovranista: il 15, infatti, il leader nazionale della Lega Matteo Salvini riunirà i suoi per lanciare la proposta di buon governo del partito, il 16 toccherà a Giorgia Meloni, presidente nazionale di Fratelli d'Italia. Il caso ha voluto che entrambi gli appuntamenti fossero programmati nella stessa location: la Fiera del Levante. Sarà inevitabile così il confronto tra le due manifestazioni e sotto osservazione ci saranno gli umori del popolo salviniano, che - come riferiscono indiscrezioni interne al partito di Alberto da Giussano - soprattutto in Salento non ha espresso grandi entusiasmi per la possibile candidatura a governatore dell'europarlamentare di FdI Raffaele Fitto.

Una lettura dell'incontro con Salvini è fornita da Rossano Sasso, deputato barese nonché segretario provinciale: «Il nostro leader sarà in Puglia per rilanciare il progetto di buon governo rappresentato dalla tradizione della Lega nelle regioni e per consolidare l'alternativa al malgoverno progressista di Michele Emiliano».

[m.d.f.]

IL DISSENSO SOCIALE DEL DEPUTATO BARESE

Lattanzio contro la comunicazione 5s «Basta bassezze»

Il deputato barese del M5S Paolo Lattanzio non ci sta e si smarca dallo stile comunicativo scelto dal Movimento a livello nazionale accomunando per paradosso l'opera d'arte di Maurizio Cattelan con il taglio delle poltrone dei parlamentari: sulla banana ci sarebbe stata l'attenzione dei media, sul provvedimento anticasta no. La presa di posizione di Lattanzio è netta: «Mi dissocio e non condivido questa immagine e questa bassezza politica e culturale. Arte e cultura sono valori universali, non motivi di scherno. Anzi una maggiore attenzione alle arti figurative aiuterebbe a migliorare anche la comunicazione. Questo stile comunicativo non mi rappresenta». [m.d.f.]

Paolo Lattanzio
12/12/19

Da copertina: il Coordinatore Cultura alla Camera dei deputati, mi dispiace e non condivido questa immagine e questa bassezza politica e culturale. Arte e cultura sono valori universali, non motivi di scherno. Anzi una maggiore attenzione alle arti figurative aiuterebbe a migliorare anche la comunicazione. Questo stile comunicativo non mi piace e non mi rappresenta. Aspramente con rifiuto nei confronti del mondo della cultura.

Movimento 5 Stelle



A BARI LA CORTE COSTITUZIONALE AVEVA DICHIARATO LA LEGITTIMITÀ DELLA LEGGE MERLIN

Escort, riparte processo d'appello dopo due anni di sospensione

● **BARI.** Riprenderà domani, dopo quasi due anni di sospensione, il processo di secondo grado sulle escort portate fra il 2008 e il 2009 dall'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini nelle residenze dell'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Iniziato nel dicembre 2017, il processo era stato sospeso nel febbraio 2018 con invio degli atti alla Corte Costituzionale perché valutasse le questioni di legittimità della legge Merlin sollevate dai difensori degli imputati. Nel giugno 2019 la Consulta le ha dichiarate «non fondate» e il processo riprenderà da dove è stato interrotto. Sono imputati per il reato di reclu-

tamento e favoreggiamento della prostituzione quattro persone: Gianpaolo Tarantini, che avrebbe reclutato 26 giovani donne ed escort, affinché si prostituissero e (condannato in primo grado alla pena di 7 anni e 10 mesi di reclusione; Sabina Began, l'«ape regina» dei party berlusconiani (condannata a 1 anno e 4 mesi); Massimiliano Verdoscia (condannato a 3 anni e 6 mesi) e il milanese Peter Faraone (condannato in primo grado a 2 anni e 6 mesi), entrambi all'epoca amici di Gianpi. Due di quelle 26 donne, Patrizia D'Addario e Terry De Nicolò, alle quali dai giudici del primo grado non è stato riconosciuto alcun ri-

sarcimento danni, si sono costituite parti civili anche in queste secondo grado di giudizio.

Da quella vicenda, ormai così lontana, sono nati a Bari altri due procedimenti penali, uno a carico di Silvio Berlusconi accusato di induzione a mentire per aver pagato - secondo l'accusa - le presunte bugie riferite da Gianpi ai magistrati che indagavano sulle escort (il 23 dicembre verrà a testimoniare l'ex maggiordomo di Berlusconi), l'altro per falsa testimonianza commessa da quattro donne e dall'ex autista di Tarantini durante il processo sulle escort (si attende la fissazione dell'udienza preliminare).

SALUTE

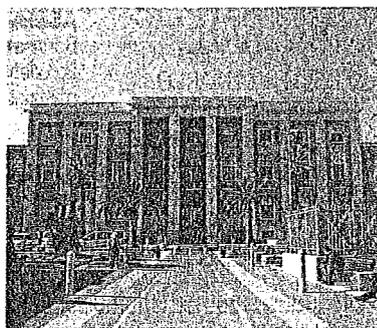
LO STUDIO NAZIONALE

I RICONOSCIMENTI

Premiati il Policlinico, l'Irccs istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari e la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo

Sanità, «bollino rosa» per 13 ospedali pugliesi

Crescono i riconoscimenti per i nosocomi «amici delle donne»



BOLLINO ROSA Tra gli ospedali premiati anche il Policlinico di Bari

● **ROMA.** Sono aumentati gli ospedali «amici» delle donne, che offrono servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie dell'universo femminile, premiati con i Bollini rosa da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere. Rispetto al biennio precedente sono passati da 306 a 335. Onda rileva che si è assistito anche a un miglioramento qualitativo: gli ospedali che hanno ottenuto il massimo riconoscimento, 3 bollini (tra questi ad esempio l'ospedale Sant'Anna della Città della Salute di Torino e il Mauriziano), sono infatti passati da 71 ai 96 di questa edizione. Due bollini per 187 strutture (tra queste ad esempio l'ospedale Israelitico di Roma) e per 72 un bollino. Particolare attenzione è rivolta alla depressione, che riguarda 3 milioni di persone, di cui più di 2 milioni donne. Sono state assegnate «menzioni speciali» a 10 ospedali con Bollini Rosa che si distinguono per l'impegno sulla «depressione in un'ottica di genere». Tre ospedali virtuosi anche al Sud (C.R.O.B. di Rio-

nero in Vulture, Neuromed di Pozzilli e Rodolico di Catania), punti di riferimento per le patologie neurologiche e oncologiche. La valutazione e l'assegnazione dei bollini è avvenuta tramite un questionario di candidatura. Una commissione multidisciplinare, presieduta da Walter Ricciardi del Policlinico Gemelli di Roma, ha poi validato i bollini utilizzando anche un algoritmo. Tre i criteri di valutazione: la presenza di specialità cliniche che trattano problematiche di salute femminili, percorsi focalizzati sulle caratteristiche psico-fisiche della paziente e infine servizi relativi all'accoglienza e alla degenza della donna. A partire dal 7 gennaio su www.bollinorosa.it sarà possibile consultare le schede degli ospedali premiati.

«I 335 ospedali premiati», spiega Francesca Merzagora, presidente di Onda, «costituiscono una rete di scambio di esperienze e prassi virtuose, un canale di divulgazione per promuovere l'aggiornamento professionale e per le persone l'opportunità di scegliere il luogo

di cura più idoneo».

IN PUGLIA

Sono 13 gli ospedali in Puglia (su 335 in tutta Italia) che hanno ricevuto dalla Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, il riconoscimento dei Bollini Rosa (fino a un massimo di 3), per il servizi del biennio 2020-2021. Massimo riconoscimento: con 3 bollini su 3, per l'Irccs Istituto Tumori Giovanni Paolo II di Bari e per l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Fg). Ottimo risultato, con 2 bollini su 3, anche per il Policlinico di Bari, l'Ospedale Santa Maria (Bari), l'Ospedale San Paolo (Bari), la Casa di Cura Monte Imperatore di Noci (Ba), l'Ospedale della Murgia Fabio Perinei di Altamura (Ba), gli Ospedali Riuniti di Foggia, l'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, l'Ospedale Mijulli di Acquaviva delle Fonti (Ba), e la Casa di Cura Città di Lecce Hospital. Un bollino è stato assegnato, infine, allo Stabilimento Ospedaliero Di Venere di Bari e all'D'amore Hospital di Taranto.

L'AFFONDO DI AMATI (PD)

«Aqp come un comitato elettorale Nessuna chiarezza sulla Newco»

● **BARI.** Torna a chiedere chiarezza sul futuro dell'annunciata newco dell'Aqp il consigliere regionale Fabiano Amati. «Sulla nuova società Aqp con i privati, i Comuni, i Sindacati e l'Ance hanno rivolto la stessa domanda ricevendo però



PD Fabiano Amati

tre risposte diverse. Siamo in piena confusione. In caso di elezione a presidente della Regione - annuncia Amati - chiuderò il Comitato elettorale travestito da CdA, nominando un amministratore unico normale, cioè esperto di aziende di servizi pubblici».

«Sull'argomento della nuova società abbiamo sentito di tutto. Siamo partiti - ricostruisce l'esponente dem - il 26 novembre con la conferenza stampa e con l'idea che la nuova società provvederà alla realizzazione degli interventi

in 94 Comuni pugliesi critici dal punto di vista delle perdite idriche nel comparto distributivo cittadino», nonché per la sostituzione di circa 1.600 chilometri di rete e che la nuova tecnologia portata dal socio privato sarebbe il «controllo globale delle reti mediante sensori di nuova generazione». Abbiamo continuato con la comunicazione del 28 novembre, contenente la terribile confessione di un rischio sanzioni per ritardo e la rassicurazione che i lavori sulla rete saranno appaltati all'esterno». «A quel punto - analizza Amati - qualcuno faceva osservare che la progettazione per i 637 milioni di lavori era già oggetto di appalto e in fase di aggiudicazione. Mentre tutto ciò accade, una comunicazione del presidente Di Cagno Abbrescia ci fa sapere che la nuova società si occuperà solo di dare supporto all'attività già in corso. Qual è il supporto? La tecnologia d'avanguardia. Cioè? I sensori di nuova generazione». E così - conclude - siamo tornati, dopo due settimane, alle dichiarazioni del 26 novembre. Come nel gioco dell'oca».

LA POLEMICA LA SEDE SARÀ UN UFFICIO APERTO AI CITTADINI DEL TERRITORIO

Barletta, il governatore Emiliano inaugura la sede della Regione Ventola (Fdi): i locali sono abusivi

● **BARI.** Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano ha inaugurato l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza nella Provincia Bat. La sede è a Barletta in via Marconi 51/53. Secondo il programma regionale, ogni provincia della Puglia è stata dotata di questo ufficio in contatto con i territori.



BARLETTA Emiliano al taglio del nastro

«Noi abbiamo l'idea che il presidente della Regione è come se fosse il sindaco di Puglia», ha detto Emiliano, «non un'entità che vive sul lungomare di Bari, ma si muove sul territorio. Ovviamente muoversi sul territorio è molto faticoso, alle volte mi capita di fare 800-900 chilometri in un giorno. In questi uffici, che sono al servizio dei Comuni e delle istituzioni locali, è possibile svolgere un'attività e dare il senso della presenza della Regione che altrimenti sembra

un'entità astratta. Con l'apertura della sede nella Bat abbiamo completato il lavoro, disponendo di un ufficio del presidente della Regione in tutte le province. Ora è possibile cominciare anche un'attività routinaria, di ascolto e ricevimento».

Sull'inaugurazione ha espresso critiche il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Francesco Ventola: «Il Gabinetto del presidente Michele Emiliano a Barletta potrebbe essere 'abusivo'. In base a una convenzione, stipulata fra Regione Puglia e Comune di Barletta nel dicembre del 2016, infatti, è previsto che in quei locali (via Marconi 51/53, dove Emiliano annuncia la nuova sede istituzionale della Regione Puglia) sia destinata all'attività di Protezione Civile e quelle del Nucleo di Vigilanza della Polizia Regionale». Ventola ha provocatoriamente invitato «il presidente Michele Emiliano a non inaugurare la sede istituzionale».

«Quindi», spiega, «invito Emiliano, magistrato in aspettativa e a suo dire sempre rispettoso della Costituzione e delle leggi, a evitare di dar vita all'ennesima farsa/figuraccia della Regione Puglia. Se proprio vuole ubicare il suo Gabinetto in quei locali si cambi prima la destinazione e quindi si modifichi la convenzione. Resta, comunque, una domanda a cui i cittadini della Bat non avrebbero dubbi sulla risposta: ma per il territorio è più utile il Gabinetto di Emiliano o la presenza della Protezione Civile e Vigili del Fuoco?».

COLDIRETTI I DATI DELLA RETE RURALE

La Puglia ultima nella spesa dei fondi Psr

● **BARI.** «La Puglia continua a essere negativamente salda, all'ultimo posto della classifica nazionale per la spesa dei fondi comunitari del Psr, secondo i dati della Rete Rurale Nazionale aggiornati al 31 ottobre 2019, con una spesa ferma al 22,62%, la più bassa d'Italia». Lo afferma in una nota Coldiretti Puglia il cui presidente, Savino Muraglia, sottolinea il rischio che «la Regione perda 149 milioni di euro di fondi comunitari, che avrebbero generato circa 246 milioni di euro di investimenti».

«Al momento», aggiunge, «l'unica certezza sono le misure a superficie dove, grazie alla disponibilità di Agea, si arriverà a pagamenti reali entro la fine dell'anno. Rispetto alle misure strutturali, la spesa sarà risibile se rapportata a quanto la Regione Puglia avrebbe dovuto spendere negli ultimi cinque anni».

«Anche sul fronte delle filiere c'è stata l'ennesima occasione persa dalla Regione Puglia che non ha ancora consentito», aggiunge Coldiretti Puglia, «a cooperative e frantoi in tutta la Puglia di utilizzare oltre 40 milioni di euro del Psr Puglia per le strutture di stoccaggio che avrebbero potuto far fronte all'attuale stagnazione di mercato per eccesso di produzione».

«Anche i pagamenti della 5.2 per la rigenerazione del Salento», sottolinea, «non vedono ancora la luce con l'impossibilità di procedere ai reimpianti nelle aree infette della provincia di Lecce, un ulteriore macigno sulla spesa del Psr che in Puglia è ai palo da anni», insiste il presidente Muraglia».

IL PAESE GIALLOOROSSO

ALTA TENSIONE IN AULA

IL DIBATTITO

Conte getta acqua sul fuoco: non c'è alcun rischio. Bankitalia conferma. La Lega si scaglia contro 5S e dem: vergogna

Governo supera lo scoglio Mes fibrillazioni nella maggioranza

È bagarre sia alla Camera che al Senato. Di Maio: no al mercato delle vacche

● **ROMA.** La spallata al governo fallisce, la maggioranza approva il mandato al premier Giuseppe Conte che a inizio 2020 dovrebbe portare alla firma del Meccanismo europeo di stabilità nell'ambito di un pacchetto di riforme che include l'unione bancaria. Ma il Parlamento diventa una boglia. In Senato il M5s fibrilla e fa preoccupare gli alleati: si parla di un gruppo di «responsabili» di Fi pronti a mobilitarsi in soccorso della maggioranza. Quattro senatori 5s, Stefano Lucidi, Francesco Urraro, Ugo Grassi e Gianluigi Paragone votano no. Per almeno due di loro viene considerato vicino il passaggio alla Lega. «Porte aperte», gongola Matteo Salvini, che contro il Mes scomoda la stella di David. Luigi Di Maio denuncia il «mercato delle vacche». A conti fatti, il governo ha 290 sì alla Camera, 165 al Senato: il Mes passa, ma non si può star tranquilli.

Sono le due e mezza di notte, quando Enzo Amendola (Pd), Laura Agea e gli sherpa dei partiti di maggioranza, informato Conte, siglano l'intesa sulla risoluzione di maggioranza che deve dare il mandato al premier in vista del Consiglio europeo. Di Maio ha limato fino all'ultimo le parole, per convincere i più dubbiosi tra i suoi: viene inserito il «pieno coinvolgimento delle Camere in ogni passaggio» in una logica di pacchetto su Mes, Bicc, Unione bancaria, che approfondisca i «punti critici» ed escluda restrizioni sui titoli sovrani detenuti dalle banche, puntando a introdurre un'assicurazione comune dei depositi. «Senza chiarezza non approviamo niente, vogliamo essere sicuri al 200%», sintetizza

Di Maio per parlare ai pentastellati in agitazione. Poi parte per Tirana, lontano dal caos delle Camere.

Dà Bruxelles il presidente del Consiglio Ue Charles Michel assicura che si terrà conto del dibattito italiano. E Bankitalia torna a rimarcare che il Mes non è un rischio per il nostro Paese: «non c'è» la ristrutturazione del debito che ci avrebbe danneggiati. Poi tocca a Conte, in Aula. «L'Italia non ha nulla da temere anche perché il suo debito è pienamente sostenibile», afferma. Il governo seguirà in ogni passaggio le indicazioni del Parlamento, promette. E contrattacca. Alla Lega e Fdi che hanno alzato il polverone (ma, osservano da Iv, anche a qualche 5s), risponde a muso duro: «Un dibattito molto confuso rischia di indurre il sospetto che siamo noi stessi a dubitare del nostro debito e «questo può generare danno al risparmio degli italiani». Alcune posizioni svelano «il malcelato auspicio» di uscita «dall'euro-zona o, addirittura, dall'Ue», dice il premier attaccando Matteo Salvini. Subito la replica: «Nessuno è intenzionato ad uscire dall'euro, però il signor Conte non è autorizzato a firmare per mettere in pericolo gli italiani».

In Aula, sia alla Camera che al Senato, i leghisti urlano «vergogna» a dem e Cinque stelle. A Montecitorio ci si ferma ben sotto la maggioranza assoluta (291 sì, 221 no) e si contano 14 assenti M5s («Tutti giustificati», dicono dal gruppo). È un campanello d'allarme che fa tremare i polsi ai senatori di maggioranza. A Palazzo Madama si racconta di contatti con una pattuglia di «responsabili»

La risoluzione



"Mantenere la logica di pacchetto: Mes, Bicc (bilancio comune), Unione bancaria"



No restrizioni ai bond sovrani nelle banche e a "ponderazione dei titoli di Stato"

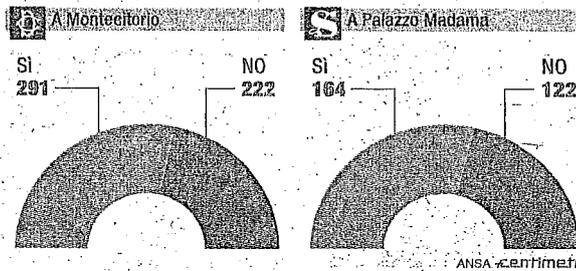


Il Governo dovrà proporre l'assicurazione sui depositi (Edis) e qualcosa tipo Eurobond



"Escludere qualsiasi ristrutturazione automatica del debito pubblico"

IL VOTO DEL PARLAMENTO



ANSA centimetri

del centrodestra: anche dal governo - riferiscono in ambienti Fi e Fdi - avrebbero sondato la loro disponibilità a uscire dall'Aula. Dalla Lega dicono di più: per quanti senatori Salvini potrà portare via a Di Maio, non basterà a far cadere il governo perché tanti azzurri sarebbero pronti a farsi avanti per puntellare la maggioranza e la legislatura.

«Voto no, poi decido se lasciare il

M5s», dice Stefano Lucidi. «Non mi riconosco più nelle politiche del Movimento», afferma Ugo Grassi. Con loro votano no Paragone e Urraro. Cinque senatori M5s non partecipano al voto. In tutto sono 5 assenti nella maggioranza (incluso Matteo Renzi che è all'estero). «È iniziato il mercato delle vacche», denuncia Di Maio. Salvini cita i professori contrari al Mes: «Spero che non gli met-

tano la stella gialla per marchiari d'infamia. Hanno tolto lo scudo penale all'ex Ilva e lo mettono ai dirigenti del Mes». «Solo fake news», attacca Roberto Gualtieri. «Il governo e Conte hanno un mandato forte», esulta Nicola Zingaretti. «Da gennaio avremo un contratto fino a fine legislatura», ribadisce Di Maio. Ma sulla tenuta del M5s al Senato, oggi nessuno scommette.

L'AMMONIMENTO

● **ROMA.** La politica rinasce «se depona odi e calunnie», mentre il miglior augurio che si possa fare ai parlamentari italiani è di «provare su di sé il subbuglio del Paese». «L'Italia reclama la vostra attenzione», sapendo che «la storia va guardata dalla parte di chi soffre», ha intimato questa sera il cardinale presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, nella messa pre-natalizia per i deputati e i senatori celebrata nella chiesa romana di San Nicola dei Prefetti. Alla liturgia hanno assistito, tra gli altri, la senatrice Paola Binetti, l'ex ministro Maurizio Lupi, la capogruppo di Fi alla Camera Mariastella Gelmini, poi Gianfranco Rotondi, e anche il deputato leghista Flavio Di Muro.

«Su di voi si scaricano tante stanchezze e disillusioni, incertezze e ansietà della nostra gente, provata dalla preoccupazione per il venir meno di un modello tradizionale di lavoro e di sviluppo e, a un livello ancor più profondo, per la fatica di tanti a riconoscersi in una propria identità, nell'appartenenza a una famiglia e a una comunità», ha convenuto Bassetti nell'omelia. «Ne sono segno la caduta delle nascite, l'invecchiamento demogra-

«La politica deponga odi e calunnie» Bassetti (Cei) ai parlamentari: provate su di voi il subbuglio del Paese

fico del Paese e la stessa emigrazione di tanti giovani verso l'estero», ha quindi osservato. E se tra le debolezze del Paese c'è l'incapacità di relazionarsi con «l'altro» - uno «sguardo miope sulla realtà» che «rende ciascuno attento e sensibile soprattutto, se non unicamente, alle proprie urgenze personali, che diventano così il principale criterio di valutazione e d'azione della sfera pubblica» - il richiamo va prima di tutto alla politica, la cui «rinascita passa dalla volontà di deporre odi e calunnie, di conoscersi meglio, di arrivare a guardarsi in modo diverso, di tendere a formare una comunità». Poi, la chiosa: «Tutti coloro che sono chiamati a decidere, a governare, dovrebbero ricordarsi che fuori dalle nostre Aule, fuori dai palazzi vescovili, fuori dalle canoniche, il mondo è in subbuglio. Il miglior augurio che posso farvi è di provare su di voi tale subbuglio».



CEI Gualtiero Bassetti

PENTASTELLE ATTI SULLA GRATICOLA

Movimento 5 Stelle nel caos ora si teme un mini-esodo

● **ROMA.** Quattro senatori del Movimento votano in dissenso con il M5s: nulla di grave se non fosse che il gesto venga accompagnato da voci e minacce di passaggi al partito di Matteo Salvini. Ancora non lo dicono apertamente ma le parole che pronunciano sono nette e vanno in quella direzione. L'unico che esclude con decisione questa opzione è Gianluigi Paragone: vota in dissenso dal M5s ma in Aula dichiara pubblicamente che non passerà al Carròccio. Luigi Di Maio è sempre più assediato nel fortino del 5S, tra l'incudine dei duri e puri e la continua ed estenuante mediazione per gestire l'azione di governo.

Il senatore Ugo Grassi uscendo dall'Aula di palazzo Madama molto provato, annuncia: «Scendo da un bus su cui c'era scritto Palermo e invece va a Como: la direzione è completamente sbagliata». Assediato dai cronisti prova a resistere per evitare di dare l'annuncio della sua decisione di passare alla Lega ma i suoi ragionamenti portano tutti in quella direzione e il suo voto pure, oltre ad aver votato no alla risoluzione della maggioranza e sì a quella del leghista Stefano Caudiani sul Mes, ha espresso parere favorevole anche al testo presentato dal centrodestra. Anche il collega Stefano Lucidi annuncia il voto contrario alla risoluzione di maggioranza e si toglie il suo sassolino dalle scarpe per l'esito della strategia elettorale scelta dal capo politico per l'Umbria e da lui contestatissima. «Qualcuno ha detto che le elezioni in Umbria sono state un esperimento. Beh, io non mi sento una cavia né un criceto, quindi esco dalla ruota e voto no». Chiede coerenza e rivendica coerenza. Come Francesco Urraro, an-

che lui dissidente sul Mes e che si lamenta: «Si è troppo marginalizzato il tema del Mes che si pone fuori dal programma del M5S». Per Lucidi è arrivato anche il tentativo di mediazione del premier Giuseppe Conte: i due sono stati visti conversare in Aula e il presidente avrebbe provato a convincerlo a non abbandonare, tentativo espletato anche dal senatore Primo Di Nicola. Ma non è solo questo. Se il Mes finge da defonatore per aprire la porta ad un gruppo di transluigi, i parlamentari che restano non sono meno critici. Sulle regionali dopo il pasticcio Umbria si apre ora quello della Calabria: il Movimento è letteralmente spaccato ed anche gli iscritti lo sono. La candidatura decisa in Parlamento di Francesco Aiello fa storcere il naso a tanti, compresa la base del M5s in regione che per metà vota contro di lui, in occasione della votazione sulle candidature su Rousseau. Su queste regionali in Calabria scoppia inoltre il caso della candidatura del fratello della deputata Vittoria Baldino, Silvio Aurelio, che fa infuriare molti parlamentari mentre torna d'attualità anche il caso della ex ministro della Difesa Elisabetta Trenta finita al centro delle cronache per la vicenda della casa data in dotazione e non abbandonata alla fine del suo mandato: ora la ex ministra si è candidata nel cosiddetto Team del Futuro, il gruppo di facilitatori che dovranno coadiuvare il lavoro del capo politico. Ma la sua candidatura non è vista di buon occhio da alcuni parlamentari spingono affinché il capo politico, che domenica annuncerà con un evento pubblico la squadra che comporrà il nuovo team, decida di escluderla dalla corsa.

Altro scontro sulla prescrizione per il premier verifica «in salita»

Agenda 2020 bloccata dalle liti su giustizia e accordi europei

● **ROMA.** L'ultimo scoglio del 2019 per la nave giallorossa non si chiama fondo salva-Stati. Da qui a fine anno, per il premier Giuseppe Conte, il mare continuerà ad essere in tempesta e ad agitarlo sarà soprattutto il dossier prescrizione, legato con un filo rosso a quello delle intercettazioni. Dossier che saranno affrontati la settimana prossima, in quel rush finale prima delle feste di Natale in cui il capo del governo conta di dare un'accelerata anche su un'altra, spinosissima, questione: l'ex Ilva.

Conte esce dal D-Day sul Mes con tre pedine in meno in suo sostegno. Tutte e tre al Senato, dove i numeri della maggioranza rischiano di essere ballerini. C'è un dato, tuttavia, che non è sfuggito né al capo del governo né a suoi ministri: i 164 sì al Mes (con 4 in missione). Se c'era un disegno leghista per far arrivare la maggioranza sotto la quota 161 a Palazzo Madama quel disegno insomma è fallito, si ragiona nella maggioranza. Ora, però, a Palazzo Chigi si guarda avanti. A sabato, innanzitutto, quando Conte la mattina celebrerà i primi 100 giorni del governo con una conferenza stampa sul dossier sanità, con il ministro Roberto Speranza al suo

fianco. Poi, la prossima settimana sarà quella del vertice (o dei vertici) sulla giustizia. Gli animi, tra Pd e M5S sono caldissimi. Luigi Di Maio, con i gruppi in costante agitazione e sempre sull'orlo dell'implosione, deve giocare in equilibrio tra governismo e fedeltà ai



GIUSTIZIA Alfonso Bonafede

principi identitari del Movimento su una materia bandiera come la giustizia. Non sarà facile. Perché il Pd preme per una soluzione prima dell'entrata in vigore della nuova prescrizione, il prossimo primo gennaio. «Non voglio lo scontro. Mi dicono che ci siano proposte dalle altre forze che io vagliero insieme a loro ma non si può reintrodurre il principio secondo cui dopo il primo grado di giudizio, dopo una certa data un

cittadino può non avere una risposta di giustizia», è il punto fermo del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede.

Tra i Dem, però, il sospetto è che il M5S voglia buttare la palla nel 2020, consapevole che gli effetti della riforma della prescrizione non si concretizzeranno nel breve periodo. «Due posizioni distanti si possono coniugare», spiega il segretario Pd Nicola Zingaretti ma a patto che si trovi un accordo sulla «tempistica con l'introduzione di una definita durata del processo». Senza un accordo, insomma, il Pd è pronto a presentare una sua proposta sulla prescrizione entro l'anno. Il rischio di un cortocircuito c'è, tocca a Conte mediare. Una delle proposte che tornano a circolare, in queste ore, è quella di una prescrizione congelata, per esempio per tre anni, dopo il primo grado e non più stoppata sine die. Ma è molto difficile che Di Maio accetti.

Ad aiutare la trattativa - sebbene Bonafede neghi qualsiasi logica di scambio - ci potrebbe essere l'incrocio con il dossier intercettazioni e con il possibile rinvio dell'entrata in vigore della riforma Orlando. Bonafede è pronto a un decreto ad hoc.

● **ROMA.** La tassa sulla plastica cambia ancora. E così la manovra, come una tela di Penelope, continua a essere riscritta per placare le proteste delle categorie, accontentare le richieste della maggioranza e, soprattutto, far quadrare i conti. La plastic tax, così, già più volte rivista e corretta, scenderà ancora a 45 centesimi al chilo ma si applicherà anche al Tetrapack, escluso appena due giorni fa. Ma i nuovi testi a sera mancano ancora e con il passare delle ore diventa più concreta l'ipotesi che l'approdo in Aula slitti all'inizio della prossima settimana, tra lunedì e martedì.

Nonostante i ripetuti stop and go, in attesa delle decisioni finali del governo, la commissione Bilancio ha comunque votato diverse novità promosse dai parlamentari, dall'addio allo sconto in fattura per i lavori di casa che sfruttano eco e sismabonus fino al riconoscimento delle donne-atlete come professioniste.

La giornata resta segnata da tensioni e nervosismi, legati anche ai tempi dell'approvazione da parte di Palazzo Madama che sarà di fatto l'unica sede in cui la manovra sarà modificata. L'ipotesi, per accelerare, di non dare il mandato al relatore, cioè mandare in Aula un testo non esaminato fino in fondo in commissione, manda su tutte le furie il Pd che punta invece per ridurre al minimo le modifiche e arrivare a una conclusione il più possibile «ordinata» dei lavori. C'è chi spera fino all'ultimo in un rush finale in commissione in nottata, per rispettare l'impegno di arrivare a chiudere entro venerdì ma in molti nella maggioranza dubitano di poter garantire questo obiettivo: anche perché un esame affrettato aumenta il rischio di errori, a cui poi è difficile - è il ragionamento - porre rimedio.

I senatori premono però perché vengano rispettati tutti gli impegni, da quello di portare almeno a 2mila le borse in più per le specializzazioni in medicina, fino all'ok a un finanziamento per le celebrazioni del centenario della fondazione del Pci, che fa scattare le polemiche ogni volta che si tenta di riproporlo.

Tutti d'accordo, invece, sul nuovo bonus per le mamme che non riescono ad allattare al seno: arriverà un contributo fino a 400 euro l'anno per l'acquisto del latte artificiale, che sarà erogato nei primi sei mesi di vita dei neonati. Per le famiglie ci saranno anche fondi per le adozioni internazionali e più maestre negli asili (390). Oltre ai finanziamenti contro la violenza di genere arriva l'obbligo negli uffici pubblici, ma anche dal medico o dal pediatra e in farmacia, di esporre i cartelli con il numero verde anti-stalking 1522. I senatori puntano anche a sostenere gli interventi per la disabilità, con vari interventi compresi 12 mi-

TRATTATIVA INFINITA

La tassa scende ancora a 45 centesimi al chilo ma si applicherà anche al Tetrapack, escluso fino a due giorni fa

LA NOVITÀ

Per le mamme che non possono allattare al seno ecco un contributo fino a 400 euro l'anno per i prodotti artificiali

Cambia la plastic tax C'è il bonus per il latte

Ancora braccio di ferro sulla Manovra. Nervosismo dem

lioni e mezzo per le scuole paritarie che accolgono i disabili. Decine, poi, le micro-misure, che vanno dai fondi per le scuole di eccellenza musicali fino ai carnevali o le fondazioni dell'arte, come la Biennale di Venezia, passando per il restauro di ville e badie. L'elenco dei mini-interventi è lungo e conta anche fondi per le comunità montane o per dare più rapidamente la cittadinanza agli italiani in Venezuela. Se passa l'emendamento Salvini per dare più risorse ai Comuni anti-spaccio, arriva l'ok anche a maggiori stanziamenti per i minori stranieri non accompagnati.

Alcune novità arrivano sul fronte del lavoro: da un lato alle società sportive che assumono le atlete arriverà uno sconto fino a 8mila euro per 3 anni dei contributi, e una misura analoga scatterà anche per le microimprese che contrattualizzano apprendisti. Il Reddito di cittadinanza sarà invece «congelato» per chi venga assunto a tempo determinato, per la durata del contratto, per incentivare i beneficiari ad accettare anche lavori brevi.

L'ok in Senato all'emendamento Svolta per lo sport in rosa arriva il professionismo per le atlete

■ Finora erano stati solo i titoli vinti sul campo - tantissimi, gli ori, la gloria, e oggi anche la prima donna sulla copertina dell'Almanacco Panini, Sara Gama - a rendere l'altra metà dello sport pari, se non superiore, ai colleghi maschi. Ora dopo anni di attesa la svolta è arrivata: le atlete italiane diventano professioniste a tutti gli effetti, una conquista che dal campo passa al diritto. Passa infatti al Senato, dopo il pressing delle ultime settimane, l'emendamento alla Legge di Bilancio che equipara le donne agli uomini, estendendo quelle tutele contrattuali previste dalla legge sulle prestazioni di lavoro sportivo, e per promuovere il professionismo nello sport femminile introduce un esonero contributivo al 100% per tre anni per le società sportive femminili che stipulano con le atlete contratti di lavoro sportivo. L'emendamento alla manovra, passato in Senato, porta la firma dell'esponente Pd di Palazzo Madama, Tommaso Nannicini, nelle ultime settimane sostenuto dall'Associazione calciatori guidata da Damiano Tommasi: «In Italia c'è una discriminazione di genere che non permette a nessuna atleta di essere professioniste» aveva detto giorni fa la capitana azzurra e della Juventus, Sara Gama. «Siamo molto felici - dice Katia Serra, ex giocatrice ora commentatrice tv - Ora l'alibi che il professionismo costa troppo non regge più. Gli 11 milioni stanziati sono un tesoretto ampio per le coperture economiche necessarie. Questo è solo un primo step».

ELETTA ALL'UNANIMITÀ IL COMMENTO A CALDO DELLA PRESIDENTE: «SI È ROTTO UN VETRO DI CRISTALLO. HO L'ONORE DI ESSERE QUI COME APRIPISTA»

Consulta, tocca alla Cartabia

La giurista milanese è la prima donna alla guida della Corte Costituzionale

Il personaggio La prof stimata dal Colle amante della musica rock

Il suo nome è circolato più volte in occasione del conferimento di incarichi politico-istituzionali. L'ultima è stata l'estate scorsa quando prima del Conte bis si era parlato di lei come possibile premier di un governo di transizione. Ma a Marta Cartabia, la prima donna presidente della Consulta, si era pensato anche come ministro del governo Cottarelli, ipotizzato prima del Conte 1. E in precedenza era entrata anche nel toto-nomine per il Colle. Giurista cattolica, 56 anni, sposata con tre figli, milanese, Marta Cartabia è conosciuta anche fuori dai confini nazionali. Costituzionalista dal 2008 alla Bicocca di Milano, ha assunto sin da subito uno spiccato profilo internazionale. Ha insegnato e fatto attività di ricerca in diversi atenei in Italia e all'estero, anche negli Stati Uniti. E, come esperto, ha fatto parte di organismi europei, come l'Agenzia dei diritti fondamentali. Allieva di Valerio Onida, Cartabia si laurea con lui (che poi diventerà presidente della Corte costituzionale) nel 1987 a Milano, discutendo una tesi sul diritto costituzionale europeo. Alla Consulta arriva nel 2011: è la terza donna dopo Conti e Saule ed è una dei giudici più giovani della storia della Consulta. A volerla, a soli 48 anni, è il Presidente Napolitano che ne apprezza l'attività di studiosa impegnata sull'integrazione dei sistemi costituzionali. Di lei ha grande stima anche l'attuale capo dello Stato: i due condividono l'esperienza di giudici costituzionali per alcuni anni, in cui sono anche vicini di casa, nella foresteria della Consulta. Anni fatti anche di qualche cena insieme in un ristorante romano, «un po' come studenti fuorisede». Alla Consulta è relatrice di importanti sentenze su questioni controverse. Come quella sull'Ilva, che dichiarò incostituzionale il decreto del 2015 che consentiva la prosecuzione dell'attività di impresa degli stabilimenti, nonostante il sequestro disposto dall'autorità giudiziaria dopo l'infortunio mortale di un lavoratore. Curiosità: le piacciono le attività all'aperto e quando corre con le cuffie nelle orecchie, la carica gliela danno i Beatles e i Metallica.

ROMA. A 63 anni dalla sua istituzione, la Corte costituzionale è per la prima volta guidata da una donna, Marta Cartabia, dal 2014 vice presidente della Consulta. La sua elezione all'unanimità da parte dei giudici costituzionali (solo lei ha votato scheda bianca) è una svolta storica, anche perché, con i suoi 56 anni, Cartabia entra di diritto tra i presidenti più giovani che la Consulta abbia mai avuto. Una svolta salutata con soddisfazione da tutto il mondo politico.

Il tetto di cristallo «si è rotto» ha commentato la stessa neo-presidente che dopo l'elezione è stata ricevuta dal Capo dello Stato - parlando di un «passo avanti» per le istituzioni e la democrazia e auspicando di poter avere un ruolo di «apripista» sul fronte delle pari opportunità per le donne, dove c'è ancora tanto da fare. Le magistrature costituiscono ormai la maggioranza delle toghe, sono il 53%, «ma non nelle giurisdizioni superiori e ai loro vertici», ha ricordato Cartabia, che ora si augura che l'Italia possa colmare il gap che la separa dal resto dell'Europa: «Speriamo di poter dire presto, come ha fatto l'altro ieri la neo presidente finlandese Sarina Marin che l'età e il sesso non contano».

Quanto sia impervia però la strada da fare lo dimostrano i dati sulla violenza di cui sono vittime le donne: «Un Paese dove calano verticalmente gli omicidi ma restano invariati i femminicidi ha un serio problema di civiltà oltre che di democrazia», ha sottolineato. A rendere possibile un risultato che Cartabia non avrebbe potuto immaginare 10 anni fa («se me lo avessero detto allora mi sarei fatta una risata») il «passo indietro» compiuto dai suoi concorrenti, i vice presidenti Aldo Carosi e Mario Morelli, già confermati nel loro incarico. Il suo mandato sarà comunque breve, 9 mesi appena (scadrà il

13 settembre del 2020) e si annuncia nel segno della continuità con l'esperienza del suo predecessore Giorgio Lattanzi, che lascia una Corte «dinamica e armonica», come ha detto la stessa neo presidente nella tradizionale conferenza stampa dopo l'elezione.

Tanti i temi affrontati. A cominciare dai tempi compressi di discussione della manovra economica su cui l'opposizione intende dare battaglia, anche sollevando un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. «La legge di bilancio è una legge chiave

per il funzionamento dello Stato: è impossibile che una democrazia non presupponga tempi adeguati di discussione», ha sottolineato la neo-presidente, chiarendo però che la Corte potrà intervenire solo in presenza di «violazioni così alte» da tradursi in uno «svuotamento dello status di parlamentare».

Esplicita la preoccupazione per lo stato delle carceri, con 10mila detenuti in più rispetto alla capienza: «Il sovraffollamento è un problema gravissimo». «Occorre immediatamente intervenire per alleggerire una situazione che «rasenta

quel trattamento contrario al senso di umanità che la nostra Costituzione esclude categoricamente». Quanto alle critiche pesanti che hanno investito la Corte dopo la sentenza sui permessi premio ai mafiosi (definita da Matteo Salvini «disgustosa»), sono inaccettabili perché si sono «veicolate menzogne invece di aiutare a capire». Così come non può essere accettato il «vilipendio delle istituzioni».

Nella pioggia di consensi per l'elezione di Cartabia - che avviene lo stesso giorno in cui al Csm viene eletta un'altra donna, e le consigliere diventano 6, quanto non sono mai state - spicca la preoccupazione del Gay center, che considera la scelta della giurista cattolica, ospite dei Meeting di Cl, «un rischio per i nostri diritti».



CONSULTA Mara Cartabia

TARANTO

FIOM: PAGANO SEMPRE I LAVORATORI

«NON ASPETTAVA ALTRO»

Palombella (Uilm): usa il provvedimento del tribunale per ottenere risultati che già aveva utilizzato i lavoratori come scudi umani

UNA MAZZATA DOPPIA

Tra i 3.500 anche i 1.273 operai per i quali era stata già avanzata richiesta di proroga degli ammortizzatori sociali scattati a luglio scorso

Mittal «spegne» 3.500 posti di lavoro

Tutti in Cigs dopo che il giudice ha deciso la revoca della facoltà d'uso dell'altoforno 2

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La decisione del giudice Francesco Maccagnano di revocare la facoltà d'uso dell'altoforno 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto - facoltà esistente da oltre 4 anni a fronte di lavori di messa in sicurezza non ancora ultimati - provoca le prime immediate e pesanti conseguenze.

Ieri pomeriggio ArcelorMittal ha comunicato alle organizzazioni sindacali nazionali e alle Rsu dello stabilimento sito di Taranto la decisione di avviare la procedura di richiesta di cassa integrazione straordinaria per 3.500 lavoratori, comprendendo in questa cifra i 1.273 operai per i quali era stata già avanzata richiesta di proroga degli ammortizzatori sociali scattati a luglio scorso. Decisamente non il migliore dei viatici possibili per l'incontro convocato per oggi pomeriggio alle 17 al Mised dal ministro Stefano Patuanelli per fare il punto sulla trattativa avviata con ArcelorMittal dopo gli intenti di recesso dal contratto di gestione del complesso aziendale Ilva e il successivo annuncio di poter restare solo a patto di procedere a 4.700 licenziamenti.

Durissime le reazioni sindacali e politiche. «La decisione di ArcelorMittal è di una gravità inaudita poiché, anziché verificare tutte le alternative possibili - com-

IL SINDACO

«Condanniamo con forza le azioni di ArcelorMittal»

menta Rocco Palombella, segretario generale della Uilm - per non ricorrere ad uno strumento così invasivo, utilizza il provvedimento del giudice per ottenere i risultati che si era prefissata: utilizzare i lavoratori come scudi umani. La multinazionale non aspettava altro che lo stop all'altoforno 2 per accelerare il suo progetto di morte per lo stabilimento di Taranto e degli altri siti italiani del Gruppo». «La situazione dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto si fa sempre più incerta» dice invece la segretaria generale della Fiom Francesca Re David. «L'unica certezza è che sono sempre i lavoratori a pagare il prezzo più alto, sia per il non rispetto degli accordi sia per la cassa integrazione. Per la Fiom è necessario garantire comunque la continuità produttiva e occupaziona-

le dello stabilimento, nonché chiarire i futuri assetti societari, e il ruolo che in essi intende svolgere il Governo, oltre ai vincoli industriali e ambientali che dovranno caratterizzare il funzionamento a regime del sito di Taranto».

Il segretario generale della Fim Marco Bentivogli chiede da par suo di «verificare perché i commissari non hanno fatto nulla (neanche impugnato le ordinanze). Coloro che sognano la nazionalizzazione, devono fare i conti con quanto accaduto in questi anni di commissariamento». Di reazione scomposta da parte dell'azienda parla l'Usl. «Non è chiaro se la scelta serve a drammatizzare ulteriormente per fare

pressioni sul tribunale del riesame al fine di evitare lo spegnimento dell'Afo2. Quello che è certo è che questa impresa se ne deve andare».

Nella polemica entra a gamba tesa, infine, anche il leader della Lega Matteo Salvini. «Il tribunale ordina lo spegnimento di un altoforno dell'Ilva di Taranto e

manda in cassa integrazione - dice l'ex vice premier - migliaia di lavoratori. Mentre il governo continua a litigare e a perdere tempo, le decisioni industriali vengono prese dalla magistratura».

Dura anche la presa di posizione del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. «Condanniamo con forza le azioni che ArcelorMittal ha

annunciato senza alcun confronto con le istituzioni, senza il necessario coinvolgimento delle parti sociali. Assistiamo ogni giorno a comportamenti ambivalenti, è inaccettabile - dice il primo cittadino - che in un quadro di per se già così complesso si chieda il dialogo e la collaborazione alle parti la mattina, mentre alla sera scarni

comunicati stampa gettino tutta la comunità locale ed un intero Paese nell'incertezza e nell'angoscia. L'appello è che intorno alla vicenda di Afo2 si lascino operare in serenità magistratura e commissari, secondo quanto previsto dal nostro ordinamento, che nessuno faccia precipitare strumentalmente le questioni».

La «morte» di Afo2 Per il colaggio della salamandra basta un mese

■ **TARANTO.** Di leggende metropolitane sono lastricate le vicende più difficili, per la loro complessità tecnica e giuridica, da affrontare e raccontare. Il caso Ilva rappresenta il paradigma di questo assunto e lo spegnimento dell'altoforno 2 probabilmente l'emblema. Così, dopo il provvedimento del giudice Francesco Maccagnano, notificato alle parti via Pec l'altra sera, con il quale è stata negata la proroga della facoltà d'uso dell'altoforno 2, è scattata la corsa al cronoprogramma dello spegnimento. L'impianto gode di facoltà d'uso sino a venerdì prossimo, dato temporale che non va confuso con la possibilità materiale di spegnere già venerdì (o sabato) l'altoforno 2, non essendoci un banale tasto on-off da schiacciare. Ieri pomeriggio il custode giudiziario Barbara Valenzano ha inviato una comunicazione ufficiale ad ArcelorMittal, facendo presente che «alla luce del provvedimento emesso dal giudice Francesco Maccagnano, e sentito il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto», è in attesa di disposizione operativa da parte dell'autorità giudiziaria (spetterà questa volta al giudice Maccagnano dare le disposizioni operative e non più al sostituto procuratore Antonella De Luca, titolare dell'inchiesta sull'incidente mortale nell'impianto che nel giugno del 2015 costò la vita all'operaio Alessandro Morricella; provvedere in merito, come già in passato) «al fine di riprendere le attività di spegnimento dell'Afo2». In attesa del provvedimento, l'ing. Barbara Valenzano ha chiesto ad ArcelorMittal di «attivarsi per prenotare gli interventi di competenza della Paul Wurth», ditta già individuata dalla multinazionale per la deli-

catà operazione. L'estate scorsa - quando le procedure di fermo furono avviate e poi sospese a seguito della decisione del tribunale dell'appello - l'ing. Valenzano specificò che lo spegnimento dovrà avvenire secondo quanto previsto dalle disposizioni in materia di «sicurezza gestione salute» (Sgs), prevedendo anche il colaggio della salamandra (ovvero la fuoriuscita della ghisa che col tempo si deposita nel fondo dell'altoforno) allo scopo di preservare il più possibile l'impianto. Quando si partirà - prevedibilmente la prossima settimana - non lo si farà da zero viste le procedure eseguite l'estate scorsa e dunque prevedibilmente basteranno 20-30 giorni per giungere allo spegnimento. (M.Maz.)

GIUSTIZIA L'ATTO VA IMPUGNATO ENTRO IL 20 PER DISCUTERLO ENTRO IL 7 GENNAIO, SEMPRE CHE NON SCATTI PRIMA IL FERMO DELL'IMPIANTO

I Commissari preparano il ricorso ma è una corsa contro il tempo

● **TARANTO.** Il ricorso ancora non c'è perché l'ordinanza di rigetto del giudice Francesco Maccagnano è lunga 29 dense pagine e dunque va affrontata pezzo per pezzo per avere possibilità di successo. Ma già dall'altra sera sono al lavoro gli avvocati **Angelo Loreto** e **Filippo Dinacci**, legali di Ilva in amministrazione straordinaria. L'obiettivo è quello di depositare entro il 20 dicembre il ricorso al tribunale dell'appello e di discuterlo tra il 30 dicembre (data più probabile) e il 7 gennaio, sperando che nel frattempo quello che si vuole evitare - lo spegnimento dell'altoforno 2 per via della revoca della facoltà d'uso - non avvenga prima. Una corsa contro il tempo che sarà probabilmente condita anche, ove necessario, di una richiesta all'autorità giudiziaria di temporeggiare nelle disposizioni da impartire al custode giudiziario **Barbara Valenzano**, delegata a operare materialmente in fabbrica, in attesa del responso del tribunale dell'appello.

Già l'estate scorsa il pm De Luca ordinò all'ing. Valenzano di procedere allo spegnimento, fissato per il 10 ottobre, a valle di oltre due mesi di complicate procedure tecniche, e poi fermato dal tribunale dell'appello che il 20 settembre accolse il ricorso dell'Ilva in amministrazione straordinaria contro il provvedimento con il quale il giudice Francesco Maccagnano - il 31 luglio scorso - aveva respinto la richiesta di facoltà d'uso dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal finalizzata



IL PM Antonella De Luca

all'esecuzione dei lavori chiesti dal custode giudiziario.

Per due volte l'Ilva in amministrazione straordinaria ha chiesto al tribunale più tempo per effettuare i lavori di messa a norma dell'impianto e per due volte la Procura ha dato parere favorevole, venendo però smentita dal giudice Maccagnano.

Nel caso delle ultime ore, in particolare, il pm De Luca, con parere vistato dal procuratore capo **Carlo Capristo**, ha sostenuto che «pur constatando il parziale adempimento delle prescrizioni, deve tuttavia darsi atto che sino ad oggi l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, di barriere protettive e l'adeguata verifica delle procedure di sicurezza



IL CUSTODE Barbara Valenzano

adottate dal personale, hanno costituito il fondamento per l'esercizio dell'impianto». La Procura dà, poi, atto «degli interventi posti in essere da Ilva in As e dei relativi impegni di spesa», riconoscendo «l'effettività degli interventi posti in essere dall'istante, che sarebbero vanificati in caso di rigetto della relativa istanza».

Parere positivo non condiviso dal giudice Maccagnano: «Le argomentazioni formulate dalla Procura - si legge nel provvedimento di rigetto - non sono tali da ritenere superabili i dati assiologici e sistematici ostativi all'accoglimento della richiesta di facoltà d'uso dell'Afo 2».

[mimmo mazza]

L'INTERVISTA

IL MANIFESTO PER UN NUOVO SUD

IL SIDERURGICO

«La magistratura deve capire che l'ambiente si rispetta solo se Ilva investe e si rinnova. Altrimenti resta solo un buco nero»



EX MINISTRO L'economista Claudio De Vincenti

De Vincenti: «Il Mezzogiorno non si rassegni alla decrescita»

L'ex ministro domani a Bari: sull'autonomia ancora qualche equivoco

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** È Bari, dopo Napoli e Milano, la terza tappa di presentazione del manifesto «Cambia Cresce Merita: un nuovo Sud in una nuova Europa». La firma in calce è quella dell'economista **Claudio De Vincenti**, già ministro per il Sud nel governo Gentiloni, che domani sarà nel capoluogo pugliese (sede della Città Metropolitana, ore 10.30) per illustrare il documento. Interverranno, tra gli altri, il sindaco Antonio Decaro, il governatore Michele Emiliano, il presidente di Confindustria Puglia, Domenico De Bartolomeo e il rettore della «Aldo Moro», Stefano Bronzini.

Professore, da dove passa la rinascita del Sud?

«Da investimenti, lavoro e buona amministrazione, il contrario dell'assistenzialismo. Investimenti pubblici in infrastrutture, ambiente, scuola e cultura. Investimenti privati in innovazione e imprenditorialità. Con l'amministrazione pubblica chiamata a dar fiato alle energie vive del Sud invece che fare loro da ostacolo».

Il Manifesto dell'Associazione «Merita» esordisce ricordando il notevole impatto che, a suo tempo, ebbe l'intervento straordinario. Il richiamo non pare casuale: dovrebbe essere ancora una volta lo Stato il motore del riscatto meridionale?

«Allo Stato centrale si deve chiedere di assumersi la responsabilità di guidare le azioni per lo sviluppo nel quadro di una strategia unitaria che coinvolga Regioni e Comuni per l'attivazione degli investimenti e dei servizi pubblici e che si rivolga direttamente alle forze produttive sane del Mezzogiorno sollecitando e sostenendo gli investimenti privati. Il contrario di quanto fatto dopo la fine dell'intervento straordinario, quando per oltre trent'anni lo Stato si è limitato a distribuire risorse a Regioni ed enti locali. Con gli effetti che si sono visti».

Si discute molto di autonomia differenziata. Opportunità o minaccia?

«L'attuazione del regionalismo, come dettato dalla Costituzione, può essere una occasione per un cambiamento. Del testo del ministro Boccia apprezzo il tentativo di fornire un quadro generale di principi e regole cui dobbiamo attenerci poi le specifiche intese in materia di regionalismo differenziato».

E tuttavia?

«Permangono alcuni equivoci che considero pericolosi e che discendono dal tentativo di costruire intese con singole Regioni prima di aver costruito e applicato il meccanismo generale del regionalismo comune a tutti, rispetto al quale si tratta poi di individuare per la singola Regione eventuali margini di autonomia differenziata. "Mettere il carro avanti ai buoi" significa rischiare attribuzioni di funzioni senza criteri chiari e di

risorse senza reali meccanismi perequativi».

La sfida «verde» dello sviluppo sostenibile è davvero un'occasione o tutto si risolverà in una valanga di tasse?

«Bisogna rovesciare l'approccio: individuare i settori trainanti dello sviluppo verde su cui concentrare investimenti pubblici e incentivi a investimenti privati e poi disegnare il sistema fiscale che genera le risorse necessarie a finanziarli. È in questo modo che la riconversione verde dell'economia diventa strumento di sviluppo».

Il caso Ilva ha riaperto la diatriba tra gli «industrialisti» e coloro che immaginano per il Sud un futuro «deggero» imperniato su turismo, cultura ed enogastronomia. Lei da che parte sta?

«Sto dalla parte dello sviluppo finalizzato alla qualità della vita delle persone e quindi finalizzato a migliorare l'ambiente. Perché è solo lo sviluppo che può consentire di tutelare ambiente e salute: la decrescita è sempre infelice, lascia degradare l'ambiente e con la povertà mina la salute. Cultura, turismo ed enogastronomia vanno

benissimo ma le dimensioni dell'attività umana sono molteplici e tutte meritano di essere coltivate; l'industria è cuore pulsante di innovazione per tutta l'economia e la società».

Chiudiamo proprio su Ilva. Le cattive notizie si affastellano. Come si potrebbe uscire dall'impasse senza danni irreparabili per l'economia nazionale e meridionale?

«Più che mai oggi è l'ora della responsabilità per tutti i protagonisti di questa difficile vertenza. Si tratta di fare in modo chiaro e definitivo una scelta di fondo: si vuole accettare la sfida

di un nuovo modello di sviluppo in cui la produzione e l'occupazione, compresa quella nella siderurgia, siano rese compatibili con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute? O si vuole semplicemente che la ex Ilva chiuda, così rassegnandosi alla decrescita infelice?»

Secondo lei da che parte tira il vento?

«Il Governo sembra finalmente orientato senza più remore sulla prima strada, ritrovando così anche un rapporto con i lavoratori e i sindacati. Le istituzioni locali, dopo prese di posizione ondivaghe, sembrano ora percepire il rischio

drammatico che corre il tessuto produttivo del loro territorio».

E la magistratura?

«Mi auguro che pervenga alla piena consapevolezza che la tutela dell'ambiente richiede una Ilva che investa e si rinnovi, mentre la sua eventuale chiusura lascerebbe in realtà sul terreno un "buco nero" ambientale come quello sperimentato a Bagnoli. Perché serve convinzione e compattezza di tutte le istituzioni per indurre, senza compiacenze di sorta, Arcelor Mittal a negoziare un piano che mantenga gli impegni che la società aveva preso un anno fa».



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Export, la Puglia «vola» +9%
Male la Basilicata -19,4%

Istat: nei 9 mesi 2019, «tacco» in terza posizione dopo Lazio e Toscana

ROMA. Nel terzo trimestre, l'Istat stima una crescita rispetto al trimestre precedente delle esportazioni per il Nord-ovest (+1,3%), il Nord-est (+1,0%) e per il Sud e Isole (+1,5%), mentre si registra un'ampia diminuzione per il Centro (-4,2%). Nel periodo gennaio-settembre, la crescita cumulata dell'export sullo stesso periodo del 2018, mostra notevoli differenziazioni territoriali: resta sostenuta per il Centro (+15,2%), più contenuta per il Nord-est (+1,9%), in lieve flessione per il Nord-ovest (-0,9%) e in netto calo per il Mezzogiorno

(-2,8%), a seguito di una marcata flessione per le Isole (-11,1%), parzialmente compensata dalla crescita del Sud (+1,4%).

Nei primi nove mesi dell'anno, tra le regioni più dinamiche all'export su base annua, si segnalano Lazio (+21,4%), Toscana (+17,1%), Puglia (+9,0%), Campania (+7,9%) ed Emilia-Romagna (+4,8%). Diversamente, si registrano ampi segnali negativi per Calabria (-22,0%), Basilicata (-19,4%) e Sicilia (-15,8%).

«Il Lazio è la prima regione italiana per l'export, anche grazie alla capacità di innovazione

di tante imprese fra aerospazio, farmaceutica ed innovazione», commenta il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, nel corso del suo intervento al *roadshow* Innovation Day organizzato dal Gruppo24Ore all'Auditorium della Tecnica a Roma. «Ci confermiamo - ha aggiunto - anche come prima Regione italiana per investimenti sulle start-up: nel 2013 c'erano 43 aziende innovative ora sono più di 1.000. Questo è un bellissimo risultato legato alla forza delle imprese, che si rinnovano per essere competitive, e di una Re-

gione che ha capito che proprio perché c'è la crisi non bisogna arrendersi ma combattere mettendo al primo punto lavoro, innovazione e *green economy*».

Nei primi nove mesi le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio e dalla Lombardia, e le vendite di articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Toscana contribuiscono alla crescita tendenziale dell'export nazionale per 2,1 punti percentuali. Nel periodo gennaio-set-

tembre, un impulso positivo alla crescita su base annua dell'export nazionale proviene dalle vendite della Toscana verso la Svizzera (+118,4%), del Lazio e della Lombardia verso gli Stati Uniti (+92% e +17,6% ri-

spettivamente) e dell'Emilia Romagna verso il Giappone (+89,1%). Nell'analisi provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di Firenze, Latina, Arezzo, Milano, Bologna, Roma e Frosinone.

L'export delle regioni

Variazioni % gen-set 2019/gen-set 2018

NORD-OVEST -0,9

Piemonte	-2,9
Valle d'Aosta	-1,6
Liguria	-9,5
Lombardia	+0,4

ITALIA
+2,5%

NORD-EST +1,9

Trento	+1,4
Bolzano	+3,9
Veneto	+1,1
Friuli V.G.	-7,2
E. Romagna	+4,8

CENTRO +15,2

Toscana	+17,1
Umbria	-1,3
Marche	+3,9
Lazio	+21,4

SUD +1,4

Abruzzo	-1,4
Molise	-0,9
Campania	+7,9
Puglia	+9,0
Basilicata	-19,4
Calabria	-22,0

ISOLE -11,1

Sicilia	-15,8
Sardegna	-2,0

Fonte: Istat

ANSA/centimetri

ECONOMIA & FINANZA

LE CRISI DOMANI CI SARÀ LO SCIOPERO DI 24 ORE DEL TRASPORTO AEREO PROCLAMATO DA CGIL, CISL, UIL, UGL E USB

Unioncamere e Anpal: nelle imprese a dicembre frena la domanda di lavoro. Bene solo il turismo

C'è il -5,7% rispetto a dicembre 2018. Nell'industria flessione dell'11,1%

● **ROMA.** Il lavoro e la politica industriale da rilanciare subito, viste le tante crisi aziendali aperte a cui dare risposta e che continuano ad aumentare: ora «si aggiunge la vertenza Safilo con 700 esuberanti dichiarati dall'azienda (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). Ci sono più di 160 vertenze ferme da troppo tempo con oltre 300 mila lavoratori e lavoratrici coinvolti. È evidente qual è la priorità del Paese». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan,

FURLAN

«Ci sono più di 160 vertenze ferme da troppo tempo»

rilancia il *pressing* del sindacato nella settimana di mobilitazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, puntando l'attenzione sull'ultima delle crisi aperte, quella del gruppo di occhialeria che ha indicato 700 esuberanti nel 2020 in Italia. Un taglio che i sindacati respingono: Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e le Rsu hanno risposto dichiarando lo stato di agitazione, con il blocco immediato degli straordinari, e programmando uno sciopero per l'intera giornata del 13 dicembre. Domani ci sarà anche lo sciopero di 24 ore del trasporto aereo proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Usb. Per Alitalia, come per ArcelorMittal, i sindacati chiedono «esuberanti zero». Altro sciopero per un'altra vertenza, quella di Conad-Auchan, indetto da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs: un pacchetto di 16 ore, otto ore il 23 dicembre a livello nazionale e altre otto da definire a livello territoriale.

Lavoro e industria sono i temi centrali anche per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: Serve «un racconto della complessità del Paese», sulla «centralità della questione industriale», sul «lavoro come ele-

mento di coesione», sulla «forza delle imprese tra eccellenze e criticità da sostenere», dice Boccia all'appuntamento di Roma che chiude la serie di sei incontri del *roadshow* sulle eccellenze del territorio (*Innovation days*) del Sole 24Ore.

A testimoniare le difficoltà occupazionali è anche l'ultimo Bollettino del sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal, che fotografa a dicembre la frenata della domanda di lavoro da parte delle imprese italiane, con dati positivi solo per il turismo. Nel mese, secondo i dati, sono state programmate 301.050 entrate, con 18.000 contratti attesi

in meno rispetto a dicembre 2018 (-5,7%). La riduzione è ancora più evidente rispetto a novembre (-13,7% con 47.000 assunzioni in meno). Questo perché, spiega il Bollettino, continua la fase di stagnazione dell'economia italiana con inevitabili contraccolpi sulla domanda di lavoro. Ed i cali più rilevanti si registrano proprio per l'industria con una flessione della domanda di lavoro a dicembre dell'11,1% sull'anno (-9.250 le entrate programmate) ed in particolare per le imprese meccaniche ed elettroniche (-18,3%) e metallurgiche (-15,8%). Giù anche per i servizi (-3,8%) ed il commercio (-2%). Avanza soltanto la domanda di lavoro delle imprese del turismo, alloggio e ristorazione (+5,4%) con 59.960 entrate previste questo mese.

Proprio il tema delle vertenze industriali è stato al centro martedì della manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil «per il lavoro», con un'alta adesione di lavoratori dell'Ilva anche da Taranto. La manifestazione è stata la prima delle tre iniziative uni-



tarie che domani vedrà la seconda giornata di mobilitazione questa volta per il rinnovo dei contratti pubblici e privati, per una riforma ed un piano di assunzioni nella Pubblica amministrazione, sempre in piazza Santi Apostoli a Roma. Il terzo appuntamento martedì 17 dicembre su pensioni, fisco e non autosufficienza.

SINDACATI

La segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, il segretario della Cgil Maurizio Landini e il segretario della Uil Carmelo Barbagallo

Sindacati-Patuanelli Alitalia nel caos oggi il tavolo

● **ROMA.** Zero esuberanti allo spezzatino. Per Alitalia i sindacati esprimono una richiesta che è anche un timore. E prende sempre più forma nell'attesa di conoscere le prime mosse del nuovo commissario Giuseppe Leogrande. Si aspetta solo il decreto di nomina del ministero dello Sviluppo economico. Il cambio di passo scelto dal Governo per la compagnia sarà intanto al centro del tavolo di oggi tra i sindacati e il ministro Stefano Patuanelli, che ci tiene anche a rassicurare sul decreto con il prestito ponte di 400 milioni, dopo che ne è stato stoppato il travaso in Manovra: «Non mi preoccupa, lo convertiranno». In attesa della formalizza-

zione della nomina di Leogrande, atto al quale è legata anche la messa a punto della squadra (in cui l'a.d. di Blue Panorama Giancarlo Zeni potrebbe ricoprire il ruolo di direttore generale), a Fiumicino si respira un clima di stallo e l'arrivo di Leogrande è previsto non prima della prossima settimana: cioè dopo lo sciopero di 24 ore di tutto il settore di venerdì.